

FRIULI NEL MONDO



Febbraio 1996
Anno 45 - Numero 497

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale (inferiore al 50 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 15.000, Estero lire 20.000, per via aerea lire 30.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Un bisogno molto sentito tra le comunità lontane

Celebrare la «nazion furlane»

di FERRUCCIO CLAVORA

Questo «secolo breve», caratterizzato da un progresso scientifico senza precedenti, da crisi economiche, rivoluzioni politiche, sociali e culturali straordinarie, da uno sviluppo tanto irruente quanto diseguale si conclude con la rinascita di una figura che sembrava definitivamente cancellata dall'armamentario concettuale delle società postmoderne: la nazione. Dopo circa mezzo secolo di crescente uniformazione dei modi di vivere e dei valori, i popoli riscoprono l'importanza della propria identità etnica quale fondamento per allargare a nuovi spazi le conquiste democratiche, rivendicare maggiore autonomia e, più liberamente, progettare un futuro maggiormente rispondente alle loro aspirazioni di libertà, pace e giustizia.

Queste tensioni, caratteristiche di alcuni ricorrenti momenti storici, derivano da sussulti provenienti dal più profondo della coscienza collettiva delle società umane quando queste sentono minacciata la loro individualità. È la coscienza dell'«essere» che si ribella davanti alla minaccia dell'assimilazione, della completa cancellazione di una irripetibile identità personale e comunitaria.

Il risveglio di un forte senso di identità etnica risponde alla necessità, dei singoli e dei gruppi, di garantirsi sentimenti di appartenenza e di identificazione adeguati ai bisogni di autorealizzazione, di interazione comunicativa, di riconoscimento.

L'identità è un sentimento complesso, evolutivo e non sempre esclusivo, solo in parte spontaneo. Si sviluppa in base alla posizione degli individui nella società ed alla loro appartenenza a gruppi che ispirano emozioni e suscitano legami di fedeltà molto intensi. In parte, però, viene imposta agli individui da fattori esterni al gruppo. Il principale fattore esterno che determina l'identità è di natura politica, dato che è generalmente lo Stato a qualificare i propri cittadini, facendo coincidere due concetti tra loro diversi come cittadinanza e nazionalità. La qualificazione imposta dallo Stato può essere completamente accettata dagli individui interessati, altre volte solo tollerata, altre volte ancora del tutto rifiutata. Vengono così a prodursi identità doppie o multiple, soprattutto quando ad una identità nazionale storica viene a sovrapporsi una condizione politica contemporanea. Spesso ci sono dunque doppie identità in cui vengono combinate un'identità «etnico-nazionale» autentica ed un'altra «di stato» con connotazioni più formali.

A differenza dei tradizionali emigranti, per i quali i processi di identificazione sono molto più schematici ed elementari, i nuovi soggetti della diaspora, necessitano di nuovi strumenti che rafforzino il loro senso di identità «etnico-nazionale». Il concetto di «terra di origine» deve, dunque, essere arricchito di contenuti che superino il desueto livello sentimental-nostalgico-folcloristico per approdare sulle sponde di una vera e propria dimensione socio-politica. In questo senso, la «Piccola Patria», e cioè la «Patrie dal Friûl» con i suoi confini segnati dalla storia: da un parte gli Stati vicini, dall'altra la «grande muraglia» che separa il territorio dell'antico Patriarcato di Akileja dal Veneto, dal Timavo al Livenza, dai monti al mare, così fortemente percepita da Guido Piovene nel suo noto ed insospettabile «Viaggio in Italia», ed il suo «idioma complesso ed evoluto... distinto per la peculiarità e la severità dei suoi accenti» come rilevava nel 1521 lo storico udinese Giovanni Candido, diventa un punto di riferimento strategicamente rilevante, con una evidente valenza «nazionale».

Il bisogno di celebrare la «nazion furlane» è molto sentito tra le comunità lontane ed in particolare tra quelle operanti in contesti multietnici. Nel documento approvato a conclusione del Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada svoltosi a Sudbury nell'ottobre del 1994 si legge in effetti: «I delegati suggeriscono che il 3 aprile diventi una ricorrenza realmente vissuta dal popolo friulano come "festa nazionale"».

La proposta di quella data non è stata casuale. Segna una ricorrenza estremamente significativa per il popolo friulano: l'anniversario della nascita dello Stato friulano. In effetti, il 3 aprile del 1077, Enrico IV premiava il suo fedele ex cancelliere imperiale Sigeardo consacrando formalmente il potere dei patriarchi sull'intero Friuli, trasformato in vero e proprio Stato.

Le mistificazioni sul Triveneto, i pericoli delle proposte relative alle macroregioni, gli incerti esiti delle manovre sotterranee legate al comprensorio del Nordest, l'estrema confusione sulle riforme istituzionali, la delicata situazione socioeconomica e la profonda crisi di valori suggeriscono ai friulani nel mondo di lanciare, un messaggio, alto e forte, sulla necessità di rafforzare il senso dell'identità friulana, fortemente minacciata.

Il 3 aprile 1996 può essere l'occasione di una grande mobilitazione della diaspora per il rilancio di un dibattito aggiornato sulla friulanità, in Friuli e nel mondo, e le sue prospettive reali.





VENEZUELA: « VINTE LA SFIDE! »

Teorizâ il concet di «emigrazion come risorse», e dopo vê la venture di tocjâ cun man la realtât incredibil di une diaspore, fatôr no ricognossût di «potence internazionâl» dal Friûl, 'e je l'esperience ch'al à vivût il mês di novembar passât a Caracas, capitâl dal Venezuela, il diretôr di Friuli nel Mondo, Clavora.

Graziis al straordenari impegn dai 'zovins dal Fogolâr Furlan locâl e l'inteligjente adesion di chejaltris Fogolârs dal Venezuela, al è stât pussibil scomenzâ a dimostrâ ce che Friuli nel Mondo al va disìnt di cualchi an: che l'emigrazion 'e va simpri mancul considerade come un problema, biel che la diaspore, invecit, si propon simpri plui come potenzialitât a disposizion dal Friûl, pal so svilup. La cualitât dai partecipanz, il lôr interès, il nivel des relazions e dai intervenz, la perfete organizazion e la sostance des conclusions, 'e àn dade reson ai ideatôrs de iniziative: venastâj a Enzo Gandin, president dal Fogolâr Furlan di Caracas, e a Glauco De Filippo, component dal Comitât regjonâl de emigrazion, che 'za in ocasion de IV Conference regjonâl 'a vevin marcade la necessitât di dâ une svoltade impuartante, cun gnovis ideis e gnovis iniziativis, ae vite sociative dai furlans in Venezuela. I furlans dal Venezuela, come che si pò lei tai servizis di pagjne 3, 'e àn vinte la lôr sfide. Al Friûl j tocje cumò di fâ la sô part: no esìstin esams di riparazion!

Notiziario Previdenziale

di GIANNI CUTTINI

Le pensioni in regime internazionale dopo la riforma

Abbiamo già dato notizia, nei precedenti numeri di «Friuli nel Mondo», delle innovazioni previste dalla legge di riforma previdenziale anche nei riguardi delle pensioni in regime internazionale.

Tra l'altro, l'art. 3 - co. 15 e 16 della legge 335/1995 stabilisce che, dal 17 agosto dello scorso anno, l'importo mensile delle pensioni in parola non può essere inferiore, per ogni anno di contribuzione, ad un quarantesimo del trattamento minimo in vigore alla stessa data oppure a quella di decorrenza della pensione, se successiva.

Questa norma si applica a tutte le pensioni, acquisite attraverso il cumulo di contributi versati in Italia e in altri Paesi convenzionati in materia di sicurezza sociale, con decorrenza dal 1° settembre 1995 in poi.

Questo importo minimale – che, in ogni caso, verrà raffrontato con l'importo derivante dal calcolo ordinario della pensione – sarà poi rivalutato ogni anno in relazione all'andamento del costo della vita.

Per le pensioni già liquidate l'Inps centrale determinerà l'importo minimale sulla base dell'anzianità contributiva italiana desunta dai dati contenuti nei propri archivi automatizzati e se tale importo risulta superiore a quello a calcolo, esso sarà posto in pagamento all'inizio dell'anno maggiorato degli eventuali miglioramenti o prestazioni familiari spettanti.

Per quanto riguarda la corresponsione degli interessi legali, l'art. 3 - co. 17 della legge di riforma stabilisce che il termine di 120 giorni, dalla cui scadenza essi devono essere pagati, decorre dalla data in cui la domanda di pensione presentata all'organismo estero competente, corredata dalla relativa documentazione, perviene all'ente gestore della forma di previdenza obbligatoria e cioè all'Inps.

Decentramento organizzativo dell'Inss brasiliano

Recentemente, come abbiamo già riferito, l'istituto previdenziale brasiliano Inss si è riorganizzato realizzando un articolato piano di decentramento funzionale che si rifletterà, ovviamente, anche nei rapporti internazionali.

In particolare, le domande di pensione o altre prestazioni in regime convenzionale italo-brasiliano degli assicurati residenti nei due Paesi vengono ora trattate solo dall'Inss di Brasilia.

Fanno eccezione a questa regola generale solamente le pratiche relative alle persone residenti negli stati di San Paolo e Rio di Janeiro, che continuano ad essere definite rispettivamente dagli uffici Inss locali.

Detassazione della pensione dei residenti all'estero

Come è noto, i pensionati residenti in certi Paesi possono ottenere la detassazione della loro pensione, secondo quanto previsto da alcune convenzioni internazionali intese ad evitare la doppia imposizione fiscale.

Per fruire del beneficio gli interessati devono presentare alla sede dell'Inps che ha in carico la rendita una domanda, utilizzando un apposito modulo che deve poi essere visitato dall'autorità fiscale estera nello specifico riquadro.

E' opportuno, a questo proposito, che il formulario venga inoltrato per tempo agli uffici previdenziali competenti in modo da consentire loro di dar corso alla pratica prima che l'Inps inizi le operazioni annuali di rinnovo dei mandati di pagamento delle pensioni.

Ciò assicurerà che la detassazione possa avere inizio fin dal primo gennaio dell'anno successivo e che gli interessati ottengano in tempi più brevi il rimborso di quanto hanno versato in più durante l'esercizio precedente.

Cittadini italiani rimpatriati dalla Libia

La legge n. 166 del 1° giugno 1991 ha previsto, in favore dei connazionali rimpatriati dalla Libia, la possibilità di ricostituire in Italia la posizione assicurativa relativa a periodi di lavoro svolti nel Paese nordafricano tra il 1° luglio 1957 ed il 21 luglio 1970 purché gli interessati avessero compiuto almeno quindici anni.

Tale limitazione riguarda non solo i lavoratori dipendenti ma anche quelli autonomi dei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio.

In effetti potevano esserci dei casi di avviamento al lavoro in età inferiore, svolta cioè da fanciulli in violazione degli obblighi derivanti dalla normativa italiana. La direzione centrale dell'Inps ha però recentemente precisato – a seguito anche di alcune perplessità che erano state manifestate – che la legge consente la ricostituzione delle sole posizioni esistenti in Libia, le quali devono essere attestate da documentazione o dichiarazione sostitutiva sia per quanto riguarda la durata che per la copertura assicurativa.

Se ne deduce, quindi, che eventuali prestazioni lavorative di fatto svolte da minori prima dell'età minima di ammissione al lavoro non possono rientrare nel campo di applicazione del provvedimento in quanto non vi può essere stato versamento di contribuzione previdenziale.

Anche la legislazione libica, infatti – secondo riscontri forniti dal nostro consolato di Tripoli – non ammette il lavoro dei ragazzi che hanno meno di 15 anni.

Lavoro svolto in Olanda prima del 1957

La direzione centrale per i rapporti internazionali dell'Istituto ha anche chiarito la portata – ai fini dell'accertamento del diritto alla pensione di anzianità, che viene accordata a prescindere dal raggiungimento dell'età pensionabile di vecchiaia – dei periodi assicurativi olandesi anteriori al 1° gennaio 1957, contraddistinti dalla lettera G nel formulario internazionale di collegamento.

Essi sono stati classificati come periodi figurativi, accreditati cioè sulla posizione assicurativa degli interessati pur essendo privi di una effettiva copertura contributiva.

E' stato osservato, al riguardo, che la legge sulle pensioni di vecchiaia Aow è entrata in vigore nei Paesi bassi solo a partire dal 1° gennaio 1957. In base a specifiche norme transitorie, quindi, vengono considerati come equiparati a periodi assicurativi quelli compiuti a partire dall'età di 15 anni e sino al 31 dicembre 1956, nel presupposto che essi si riferiscano ad attività lavorativa. L'Istituto ha concluso ritenendo validi questi periodi per la pensione di anzianità nel presupposto di evitare che restassero penalizzati tutti coloro che, alla data di entrata in vigore della Aow, avevano comunque prestato un'attività lavorativa, anche se non adeguatamente documentabile a causa dell'inesistenza del regime assicurativo, introdotto solo – come si è detto – dal 1° gennaio 1957.

INPS: Servizio di Comunicazione per gli Italiani all'Estero

Informazione richiesta	Frequenza in %
Informazioni normative di carattere generale	40
Definizione domanda di pensione	20
Pagamenti	20
Posizioni assicurative	6
Prestazioni familiari	4
Ricostituzioni di pensioni	3
Ricorsi	3
Modulistica	3
Altre amministrazioni	1

Buon Anno, dal Fogolâr di Caracas!



Il 16 dicembre scorso si è svolta nella sede del Fogolâr Furlan di Caracas, Venezuela, la 2ª Festa di Natale per i «furlanuz» di Caracas. Come si vede nell'immagine i piccoli partecipanti hanno anche ricevuto la visita di un accaldato Babbo Natale, che ha distribuito a tutti libri e cassette friulane inviate da Friuli nel Mondo. «Sappiamo – ci scrivono dal Fogolâr – che un incontro all'anno per i bambini non basta. Cercheremo pertanto di farne altri con la speranza di riuscire a creare nei prossimi anni un nuovo Gruppo Giovani che sappia mantenere viva la cultura friulana in Venezuela. Intanto, salutiamo tutti i friulani e i Fogolârs del mondo, augurando loro un buon 1996!».

Visita al Fogolâr di Limbiate



Rispettando quella che è ormai diventata una tradizione, si è svolta a Limbiate, a cura del locale Fogolâr Furlan, la festa denominata «Frascje». La manifestazione ha visto nella mattinata di domenica 10 settembre un momento religioso con una messa celebrata in friulano, cui ha fatto seguito nel pomeriggio l'applaudita esibizione folcloristica dei «Danzerini Udinesi». All'incontro, come mostra l'immagine, è pure intervenuto il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, che si è vivamente complimentato con tutti gli organizzatori ed in particolare col presidente del sodalizio Attilio Ellero, anche per la splendida sede. La foto ci propone, da sinistra, seduto, Attilio Ellero, il vicepresidente del Fogolâr Nicola Rinieri, il presidente di Friuli nel Mondo Toros, ed il presidente dei «Danzerini Udinesi», durante i ringraziamenti e lo scambio di alcuni doni al termine della manifestazione.

Una lettera dal Venezuela

di GINO di CAPORIACCO

Ho tra le mani una lettera arrivata dal Venezuela. Mi scrive una signora udinese, laureata in lettere penso di ricordare bene all'Università di Padova subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Partita dal Friuli appena dopo la laurea, e quindi quasi mezzo secolo fa, ha sempre insegnato nel Liceo scientifico «Venezuela» di Caracas. Una vita dedicata a tanti figli di italiani e friulani emigrati.

Da 4 anni, la professoressa Vilma Steiz sposata Vettor ha cessato l'insegnamento. È in pensione per un'infima somma che percepisce dall'Inps.

Scrive a me questa volta per protestare, ma non per sé. S'indigna – e mi pare a ragione – per quanto è accaduto al preside di quel liceo, il «suo» liceo. Non è una vicenda che riguarda quella sola persona, ma tutti quegli insegnanti che vengono contrattati in loco, ovvero laureati italiani residenti negli stati dove vengono aperti istituti italiani e che vengono assunti con contratto e pagati miseramente.

Un esempio? Un professore assunto in loco in Venezuela percepisce da 700 a 1000 bolivares all'ora (il dollaro là vale, in «Bonus Brady», 300 e più bolivares: quindi quell'insegnante riceve al massimo 3,3 dollari all'ora e quindi circa 5000 lire).

Esiste, di contro, un corpo di docenti che insegnano all'estero che il nostro Ministero degli affari esteri colloca in varie cattedre, a Caracas come a New York o a Buenos Aires.

Tutte le cattedre occupate dagli insegnanti in loco sono, per il Ministero, vacanti. Quando un docente del corpo ministeriale degli insegnanti sceglie una sede, sloggia il suo misero collega. E quanto percepisce il nuovo arrivato? Secondo la mia corrispondente, 7-8 mila dollari al mese, ovvero più di 10 milioni di lire, assegni familiari e altri benefici esclusi.

Accade così che il dott. Onorio Cioffi, preside del liceo scientifico «Venezuela» di Caracas, riceve «per le vie brevi» – dopo 35 anni di insegnamento modestamente remunerato – la notizia che entro il mese di novembre 1995 arriverà dall'Italia il nuovo preside.

«Per evitare errate interpretazioni – scrive il dott. Cioffi agli alunni, ai loro genitori, ai professori del liceo (e della collegata scuola media «Leonardo da Vinci») – reputo necessario precisare che l'onere dei professori inviati dal Superiore Ministero va a carico dello Stato Italiano mentre quello dei professori contrattati in loco, fra cui anche il sottoscritto, va a carico dell'Ente Gestore con abissale differenza di trattamento economico».

Mi pare che ci troviamo di fronte a due gravi ingiustizie: la prima è il gelido trattamento che il nostro Stato riserva a questi docenti che hanno sacrificato la loro vita a tener alta la cultura italiana; il secondo è il vergognoso trattamento economico che viene loro riservato, specie se paragonato a quello che spetta a chi, di colpo, li sostituisce.

Cosa possono fare questi nostri insegnanti «contrattati in loco»? Ben poco. La legge, le norme sono rispettate.

Le loro nobili proteste, esternate su documenti pieni di firme, finiranno sicuramente nel cestino del «superiore Ministero».

La mia vecchia amica udinese si rivolge a me (l'ultima ruota del carro), invitandomi a dar voce in Italia alla loro giusta indignazione.

E io, che faccio?

I grandi giornali d'informazione sono pieni di notizie di tangentisti, di politici variamente corrotti, di vere e proprie porcherie che insozzano l'Italia.

Potrei sperare di trovare spazio per cercare di far conoscere anche questa vera vergogna?

Sicuramente, no.

E allora scrivo a questo giornale destinato agli emigranti per cercare, semplicemente, di far conoscere ai tanti emigranti friulani che lo leggono e lo hanno caro questa civilissima protesta di altri emigranti, che hanno speso e spendono la vita per sostenere la nostra cultura, anche quella friulana, in Paesi lontani.

Ai residenti in Italia come me, ai miei concittadini udinesi che forse ricordano la professoressa Vilma Steiz che abitava in via Goito, domando di riflettere su come vengono spesi i nostri soldi, dato che quegli insegnanti ministeriali, profumatamente remunerati, li paghiamo noi.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

MONICA MARCOLINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ALBERTO ROSSI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

GIOVANNI PELIZZO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono (0432) 504970
Telex: 451067 EFMUD/I
Telefax (0432) 507774

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Giannino Angeli, Andrea Appi, Enzo Barazza, Giuseppe Bergamini, Adriano Biasutti, Edoardo Bressan, Liliana Cargnelutti, Antonio Comelli, Oreste D'Agosto, Claudio Damiani, Adriano Degano, Luciano Del Frè, Flavio Donda, Silvano Marinucci, Giovanni Melchior, Dani Pagnucco, Clelia Paschini, Ezio Picco, Patrick Picco, Silvano Polmonari, Guglielmo Querini, Gabriele Renzulli, Romano Specogna, Marzio Strassoldo, Valentino Vitale

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **ADINO CISILINO** e **GIOVANNI FABRIS**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Caracas, 17-19 novembre 1995

Seminario di studio per le nuove generazioni di friulani in Venezuela

La diaspora come risorsa



L'intervento del prof. Gianbattista Bozzola, docente di economia industriale all'Università di Trieste. Ha trattato il tema: «Economia del Friuli-Venezia Giulia: attualità e prospettive».

Solo negli anni più recenti, il concetto di «emigrazione come risorsa» si è imposto all'attenzione non solo degli operatori del settore, ma anche della più vasta opinione pubblica. Nella realtà dei fatti, l'emigrazione rappresenta un fattore socioeconomico di rilevante importanza già da quando i flussi migratori, per motivi di lavoro, si sono trasformati in movimenti qualitativamente consistenti. L'immigrazione è sempre stata una importante risorsa per i Paesi importatori di manodopera che integravano nel proprio settore produttivo forza-lavoro già formata a spese del sistema economico di partenza. Per i Paesi di emigrazione l'abbandono del territorio da parte di consistenti masse di senza-lavoro, da una parte rappresentava un notevole alleggerimento della tensione sociale e dall'altra avviava ingenti flussi di rimesse in denaro pregiato. Il rientro, nelle zone di esodo, dei pensionati e delle loro famiglie rafforzava inoltre la tendenza al consolidamento della Bilancia dei Pagamenti dei Paesi esportatori di manodopera.

Con il passare degli anni e dei decenni, con la diminuzione e poi l'esaurimento dei flussi tradizionali, con la successiva inversione dei movimenti sulle principali direttrici migratorie, si determinavano situazioni completamente diverse. Nello specifico, si assisteva ad un profondo radicamento delle comunità immigrate nei Paesi ospiti, alla loro ascesa nella locale scala sociale, al costituirsi di veri e propri centri di influenza etnicamente caratterizzati. Nella maggior parte dei casi, le comunità immigrate organizzate mantenevano con i Paesi di origine rapporti organicamente strutturati.

Per quanto riguarda la comunità degli italiani nel mondo, la qualità di questi rapporti subiva, negli anni più recenti, una notevole evoluzione. Si creavano, e poi si consolidavano vere e proprie reti di relazioni che vanno al di là del collegamento nostalgico-sentimentale (la cui importanza non va comunque sottovalutata), per costituire la premessa di un complesso sistema culturale e socioeconomico che vedevano coinvolte sia la società di origine che quella della diaspora, nella sua articolazione mondiale.



Le sorelle Sandra e Claudia Gandin: due preziose e dinamiche collaboratrici nell'ambito del Seminario.

La comunità friulana in Venezuela rappresenta certamente un caso specifico nel panorama dell'emigrazione dal Friuli-Venezia Giulia. La sua struttura sociale contempla, in effetti, una grande concentrazione di artigiani, piccoli e medi imprenditori, veri capitani d'industria, manager, liberi professionisti, accademici, ecc... difficilmente riscontrabile in altri Paesi del mondo: un aggregato eminentemente adatto a rappresentare nel concreto il concetto di «diaspora come risorsa».

Da anni, anticipando i tempi, provenivano da quella comunità, precise richieste per una verifica teorica e pratica sul possibile salto di qualità nei rapporti tra diaspora e terra di origine.

L'iniziativa di Caracas è stata una prima risposta.



Il direttore di Friuli nel Mondo, Ferruccio Clavora, ha sviluppato le sue riflessioni su «La diaspora friulana, come risorsa per lo sviluppo della terra d'origine».

Si è concluso con grande soddisfazione di tutti i partecipanti e con il plauso unanime di autorità ed osservatori il Seminario di studio per le nuove generazioni di friulani in Venezuela, svoltosi lo scorso novembre nel «Salon Mucambor» dell'Hotel CCT di Caracas.

L'iniziativa è stata promossa dal locale Fogolâr Furlan, d'intesa con gli altri Fogolârs del Venezuela in collaborazione con l' Ente Friuli nel Mondo e con il contributo finanziario dell'Ente regionale per i problemi dei migranti.

Tre intense giornate di lavoro hanno consentito ai partecipanti di ascoltare relazioni di grandissimo interesse e di intavolare un dibattito veramente approfondito. Il prof. Gianbattista Bozzola, docente di Economia industriale all'Università di Trieste ha trattato dell'«Economia del Friuli-Venezia Giulia: attualità e prospettive»; Eddo Polesel, già Presidente della «Fedecamaràs» venezuelana ha illustrato le prospettive economiche del Paese; il dott. Ferruccio Clavora, direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, ha sviluppato le sue riflessioni sulla «diaspora friulana: risorsa per lo sviluppo della terra di origine, aspetti teorici e strumenti operativi; l'arch. Michelangelo Castellarin parlando in rappresentanza del gruppo dei giovani imprenditori artigiani del Friuli, «possibili partner delle nuove generazioni della diaspora», ha presentato concrete proposte finalizzate ad eventuali futuri rapporti economici tra i giovani imprenditori friulani del Venezuela ed i loro omologhi del Friuli.

Interesse e consensi hanno infine suscitato gli interventi del dott. Franco Soressi, Segretario generale della Camera di Commercio italo-venezuelana, dell'arch. Antonio Pinzani, della dott.ssa Flavia Farruggio, direttrice dell'Istituto italiano per il commercio estero; apprezzati il saluto del Ministro dott. Luigi Mercolini dell'Ambasciata d'Italia, e l'assidua partecipazione del friulano Consigliere d'Ambasciata, dott. Carlo Guida Fantini.

La tavola rotonda sul «ruolo del Nord-Est d'Italia nell'Europa che cambia: aspetti economici, politici e culturali» alla quale hanno assistito numerosi rappresentanti delle associazioni giuliana, trevisana, trentina e bellunese di Caracas, ha concluso una riflessione estremamente ricca sulle strategie future da adottare per trasformare e rendere maggiormente fruttuosi i rapporti tra i variegati mondi dell'emigrazione-diaspora con l'intera società di origine.

Squisita, la serata offerta nella sua splendida villa, dal Sig. Eddo Polesel, con la presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Carlo Civiletti.



Caracas, Venezuela: foto di gruppo, presso il locale Fogolâr, per alcuni partecipanti al Seminario.

Hanno detto

«Perché ci sia un seguito concreto a questo Seminario, diamo un mandato all'Ente Friuli nel Mondo: quello di progettare insieme ai friulani sparsi in tutto il mondo l'"Azienda Friuli nel Mondo", che unisca gli sforzi, le capacità umane, l'inventiva, ecc... tutto quello che esprimono i friulani della diaspora e metta in moto tutte le sinergie possibili. Per questo è importante che ci sia, attraverso i Fogolârs, la possibilità di un collegamento con tutto il mondo, stabilendo scambi personali di amicizia, di friulanità fino ad arrivare anche all'incontro tra società commerciali ed industriali friulane di tutto il mondo. Chiediamo all'Ente Friuli nel Mondo di raccogliere questa idea e di diventare l'asse portante della sua realizzazione».

Glauco De Filippo, Presidente del Fogolâr Furlân di Barquisimeto, Direttore tecnico dell'Azienda Covencaucho.

«Occorre rafforzare le istituzioni private perché solo con le istituzioni private si avrà uno Stato forte. In tale contesto, si deve essere capaci di mantenere i propri sodalizi indipendentemente da possibili contributi. Dipendere unicamente da questi è come vivere da... mantenuti. Se non si è capaci di mantenere i propri sodalizi, si deve chiudere».

Eddo Polesel, già Presidente della Fedecàmaras.

Le conclusioni

I friulani in Venezuela:

1. riconoscono che l'Ente Friuli nel Mondo è l'unica associazione che realmente rappresenta i friulani della diaspora ed in particolare quelli in Venezuela;
2. affermano la necessità di avviare una «rivoluzione culturale» che porti ad una radicale sburocratizzazione dei rapporti tra la Regione e le comunità dei friulani nel mondo, attraverso una eventuale privatizzazione delle strutture che operano nel settore;
3. fanno appello alle competenti autorità perché si impegnino a neutralizzare al più presto la nociva influenza di sodalizi e associazioni esistenti solo sulla carta e, quindi, inoperanti;
4. insistono sull'importanza del rafforzamento della funzione dei Fogolârs quali strumenti per il mantenimento e la diffusione dell'identità friulana, con la sua lingua, la sua cultura, le sue tradizioni;
5. chiedono, come potenzialità aggiuntiva e non sostitutiva di quanto al punto precedente, che le comunità organizzate diventino anche punto di riferimento per gli operatori economici del Friuli, favorendo i processi d'interscambio;
6. propongono l'organizzazione di un seminario specializzato in vista della creazione di una rete informatica di collegamento tra tutti i Fogolârs del Venezuela e di questi con i Fogolârs di tutto il pianeta e l'Ente Friuli nel Mondo;
7. dichiarano il loro entusiastico interesse ed offrono tutta la necessaria collaborazione all'Ente Friuli nel Mondo per la realizzazione, in Friuli, di una Mostra Internazionale dell'Imprenditoria Friulana nel Mondo, in grado di presentare all'opinione pubblica locale il senso concreto del concetto di «diaspora come risorsa»;
8. si impegnano, nella prospettiva di cui ai punti precedenti, a dare nuovo dinamismo ai Fogolârs operanti in Venezuela.

La Mostra

Parallelamente al Seminario, è stata allestita una Mostra molto significativa sulle attività dei friulani in Venezuela con particolare attenzione alle «nuove generazioni». Una serie di interessanti fotografie hanno illustrato alcuni dei successi dei friulani in quel Paese in settori così diversi come quelli dell'industria, delle libere professioni, del commercio, dell'arte, dello sport, della scienza, ecc... Ottima anticipazione della Mostra internazionale sull'imprenditoria friulana nel mondo, richiesta a gran voce al termine del Seminario.

In margine al Seminario

A conclusione del Seminario di Caracas, i relatori si sono trasferiti per due brevi ma importanti visite ai Fogolârs di Maracaibo e San Cristobal.

A **Maracaibo,** la delegazione, oltre alla visita ad alcune importanti aziende friulane, ha potuto presentare, nell'ambito di una apposita tavola rotonda, seguita con grande interesse da un folto pubblico, le conclusioni del Seminario di Caracas. Da parte sua, il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, ha registrato una serie di fortissime lamentele sui tentativi, per altro falliti, messi in atto dai soliti irresponsabili di dividere una comunità, comunque rimasta compatta ed unita in seno al Fogolâr.

A **San Cristobal,** invece, la delegazione, guidata dalla dott.ssa Tina Sarcinelli, membro del Comitato regionale dell'emigrazione, ha potuto visitare la sede del «Fogolâr Furlan de Los Andes» ed essere ospite dei fratelli Landi e Pietro Pelizzari, anche loro estremamente interessati a scoprire vie nuove per un rilancio dei rapporti con la terra di origine.

Il successo del Seminario deve essere fonte di particolare soddisfazione per gli organizzatori dell'iniziativa. Se tutti i partecipanti devono essere lodati per l'intensità dell'impegno profuso, vanno particolarmente ricordati il Presidente del Fogolâr Furlan di Caracas, Enzo Gandin, le figlie Claudia e Sandra e Leo Pelizzo. Il denaro pubblico è stato speso bene!

DALLE NOSTRE PROVINCE - Udine - Gorizia - Pordenone - DALLE NOSTRE PROVINCE

VAL PESARINA

CANALE DI GORTO

VALCALDA

PARCO DEL COGLIANS

MERETO DI TOMBA - Preoccupante calo demografico - Sensibile calo della popolazione nel comune di Mereto di Tomba; lo si evince dai dati statistici sul movimento demografico del '95 predisposti per conto dell'Istituto centrale di statistica. Gli abitanti, in dodici mesi, sono infatti diminuiti di ben 30 unità. Al 31 dicembre '94 gli abitanti erano complessivamente 2840 (1390 maschi e 1450 femmine); al 31 dicembre scorso la popolazione (capoluogo e cinque frazioni) è risultata di 2810 unità (1371 maschi e 1439 femmine). Complessivamente, i nuclei familiari anagrafici registrati sono 1044, con una media di 2,69 persone per famiglia.

POZZUOLO - Il punto sulle attività culturali - A sette mesi dall'insediamento della nuova amministrazione comunale l'assessore alla Cultura, Marco Chiavon, ha fatto il punto sulle attività svolte. «Sono stati patrocinati – ha ricordato Chiavon – una manifestazione del balletto russo a Zugliano e la tappa a Cargnacco della Marcia per la pace (dalla Lombardia fino a Rossosch, in Russia). La stagione di scavi archeologici a Sammardenchia, per la quale c'è anche l'impegno finanziario del Comune, ha dato alla luce importantissime scoperte. In ottobre è stato presentato il libro su Pozzuolo e in novembre sono state promosse 5 serate con proiezione di diapositive in Paesi extra-europei. In dicembre, infine, una serata di solidarietà a Mostar e il concertone di Natale».

MARIANO DEL FRIULI - Alpini in prima linea - Gli iscritti al gruppo «Bruno Virgulin» di Mariano e Corona, dell'Associazione nazionale alpini, si sono ritrovati nella sede sociale di piazza del Municipio per l'annuale assemblea ordinaria. Nella sua relazione il capogruppo Mauro Morsan ha rilevato come la presenza puntuale e numerosa a tutte le manifestazioni, alpine e no, abbia recato al gruppo vivissime simpatie. «La nostra funzione sociale – ha sottolineato Morsan – ha ormai assunto un livello tale, nell'ambito della comunità di Mariano e Corona, e non solo, da far diventare il gruppo un solido punto di riferimento per la popolazione». All'incontro hanno presenziato anche i rappresentanti della sezione provinciale dell'Ana, nonché il sindaco Ovidio Olivo che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale.

GRADISCA D'ISONZO - Il calendario della Pro loco - Il calendario 1996 della Pro loco di Gradisca d'Isonzo è dedicato quest'anno ai Palazzi cittadini. Prosegue così la fortunata iniziativa, avviata nel 1994, sul tema dei Borghi storici, e proseguita nel 1995 sul tema riguardante le Ville della città. Pubblicato grazie alla determinante collaborazione della Cassa rurale e artigiana di Lucinico, Farra e Capriva, il calendario 1996 è stato curato, come i due precedenti, dal segretario della Pro loco, Paolo Mucchiut, che ha raccolto e sintetizzato, nelle pagine della elegante pubblicazione, le tante notizie sui palazzi gradiscani.

MAGNANO IN RIVIERA - Si stanno costruendo 46,20 metri di campanile - Dal lontano 1955, anno in cui a Magnano in Riviera venne presentato il progetto per la costruzione del nuovo campanile, ritenuto indispensabile per dotare la bella chiesa, costruita agli inizi del secolo, di una torre adeguata, sia come stile sia come altezza, sono passati oltre 40 anni. I lavori erano iniziati nel 1957, ma poi furono sospesi per difficoltà di natura finanziaria nel 1965. Negli anni successivi le «offerte pro campanile» continuarono, ma dopo il terremoto del '76 il progetto venne accantonato. Ora, a distanza di ben 20 anni, ultimata la ricostruzione del paese e ricostruita la chiesa, sono cominciati anche i lavori per la ricostruzione del campanile. Avrà un «fusto» in cemento armato, alto 34,65 metri, con sovrapposta una snella cuspide con la quale raggiungerà l'altezza totale di 46,20 metri.

CORMONS - L'impegno del Comune per potenziare la biblioteca - La Giunta del comune di Cormòns ha àpprovato il progetto esecutivo e il bilancio di gara dei lavori di ristrutturazione e ampliamento della biblioteca comunale. Accanto all'attuale edificio di via Matteotti sarà costruito un nuovo stabile. Il progetto prevede una sala lettura ragazzi, una zona lettura e libera consultazione, nonché una sala audiovisivi con regia, laboratorio, fotocopie ed archivio. Sarà anche realizzato un apposito passaggio pedonale. Il progetto, redatto dall'architetto Michela Perin, è finanziato per la maggior parte dalla Regione come recupero del centro storico.

VAL TRAMONTINA - Assistenza infermieristica a rischio - Il primo cittadino di Tramonti di Sotto, Arturo Cappello, ha portato a conoscenza che una settantina di utenti residenti nelle frazioni di Redona, Quas, Valentins, Chievolis, Inglagna (Tramonti di Sopra) e di Moschiasinis, Pecol, Prapitol, Faidona, Contarin, Muinta, Tamarat (Tramonti di Sotto), hanno sottoscritto e presentato ai sindaci della Val Tramontina una petizione «affinché non venga attuata la ventilata soppressione del servizio di assistenza domiciliare ed infermieristica». «Entrambe le amministrazioni – ha sottolineato Cappello – hanno prontamente recepito il messaggio e hanno interessato gli enti competenti, perché non scada ulteriormente la qualità della vita in una zona montana già disagiata».

FORGARIA - La cicogna torna a volare - Dopo gli ultimi anni segnati da un calo costante della popolazione, nell'anno appena concluso a Forgaria si è verificata un'inversione di tendenza, anche se in maniera molto lieve. Nel 1991 in questo Comune si potevano contare 2016 abitanti che, con il trascorrere degli anni, si sono notevolmente ridotti, sia per la poca natalità, a fronte di un alto numero di decessi, sia per un flusso migratorio irrilevante. Fatto sta che la popolazione ha toccato il suo minimo nel 1994 con 1928 abitanti. Oggi, con la lieve ascesa registrata, il Comune ha raggiunto una popolazione di 1935 abitanti con sette unità in più rispetto allo scorso anno. È un segnale che merita la giusta attenzione, perché si giunga al più presto a una rinascita demografica nell'ambito comunale, dove l'età media è piuttosto elevata.

360° di Carnia a colori!

Si può senz'altro dire che foto di questo tipo sono delle vere e proprie eccezioni. Vanno infatti realizzate in giornate di straordinaria limpidezza, quali se ne vedono una ogni 20-30 anni. Bisogna inoltre avere la fortuna che queste giornate cadano vicino al solstizio d'estate, mentre le foto vanno scattate a mezzogiorno, quando il sole si trova nel suo punto più alto nel cielo e l'effetto controluce è ridotto al minimo. La foto che pubblichiamo, scattata dalla cima del monte Talm (m. 1728), nei pressi di Rigolato, è in pratica una panoramica di 360°, composta da 23 fotografie riunite assieme senza segni di giuntura, tranne quello al centro, obbligato dal grande formato dell'immagine. Le dimensioni reali della foto sono: 34,5 cm. di altezza x 191 cm. di lunghezza. 360° di Carnia a colori, insomma! Un piccolo miracolo tecnico-fotografico, realizzato da Diego Cinello, operatore delle Arti Grafiche Friulane di Udine, che delle montagne carniche è sempre stato un grandissimo innamorato ed un profondo conoscitore.

La foto può essere acquistata al prezzo di lire 18 mila presso le seguenti cartolerie di Udine:
– Cartolibreria Arti Grafiche Friulane, via Treppo, 3;
– Cartoleria Al Duomo, via Stringher, 2;
– Cartolnova di Segale, via Milazzo, 3.

SANTA MARIA DI LESTIZZA

Lettera di Natale e campane a festa per ricordare gli emigrati

(una iniziativa dei ragazzi del paese da imitare)



«No stait dismenteâsi di saludâ i emigranz par me!». Con queste parole, mons. Pietro Brollo, vescovo ausiliare di Udine, recentemente nominato vescovo della diocesi di Belluno, si è fatto fotografare il 26 novembre scorso, a Santa Maria di Lestizza, con i ragazzi del paese appena cresimati. La considerazione e l'invito di mons. Brollo avevano un preciso fondamento, in quanto era venuto a conoscenza di una simpatica iniziativa che i ragazzi di Santa Maria attuano in occasione della festa di Natale. Che cosa fanno dunque di particolare questi ragazzi, da destare perfino l'attenzione di un vescovo? Una cosa molto semplice: inviano una simpatica letterina a tutti gli emigrati del paese, augurando loro e alle loro famiglie *"Bon Nadâl!"*. Ma c'è di più. Per farli sentire più vicini al paese d'origine, ricordano loro che il giorno di Natale, alle 11.30, le campane del paese suoneranno a distesa, così tutti gli abitanti ricorderanno i propri emigrati.

Alla lettera i ragazzi di Santa Maria allegano di solito anche una foto: nel '93 quella del campanile da poco restaurato, nel '94 quella della Madonna a cui è intitolata la chiesa del paese, e nel '95 quella appunto dei ragazzi appena cresimati. «Non abbiamo festeggiato la cresima – hanno scritto questa volta nella lettera – con i *colàz*, perché ormai anche qui la moda è passata! Abbiamo però piantato un albero vicino al campanile con una targa-ricordo davanti, così lo potrete riconoscere quando verrete a Santa Maria!». La lettera di quest'anno si chiude anche con un affettuoso saluto e il *mandi* di pre' Bepo, il parroco del paese, che ringrazia quanti hanno inviato offerte per il restauro della cornice lignea dell'altare della Madonna. Anche questo, insomma, è un modo particolare di festeggiare il Natale. L'iniziativa dei ragazzi di Santa Maria di Lestizza dovrebbe essere un esempio da imitare. Per la cronaca, 28 lettere sono state inviate in Italia, 4 in Venezuela, 7 in Australia, 1 in Brasile, 2 nella ex Jugoslavia, 2 in Inghilterra, 11 in Argentina, 16 in Canada, 36 in Francia, 6 in Germania, 6 negli Stati Uniti, 9 in Belgio e 32 in Svizzera.

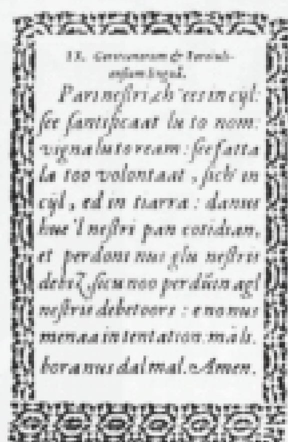


FRIÛL E DEUTSCHLAND

Alla scoperta dei rapporti tra il Friuli e la Germania



SPECIMEN
QVADRAGINTA
DIVERSARVM ATQVE
INTER SE DIFFEREN-
tium linguarum &
dialectorum;
videlicet,
ORATIO DOMI-
NICA, TOTIDEM
linguis expressa.
HIERONYMVS MEGISERVS.
FRANCOFORTI,
EX TYPOGRAPHEO
Ioannis Spiessij.
M. D. XCIII.



33. Goritianorum & Foroiuliensium lingua.
Pari nestri, ch'ees in cyl: see santificaat lu to nom: vigna lu to ream: see fatta la too volontaat, sicù in cyl, ed in tiarra: dante hue 'l nestri pan cotidian, et perdone nus glu nestris debeZ sicù noo perdùin agl nestris debetoors: e no nus menaa in tentation: ma lì bora nus dal mal. Amen.

G. Megiser pubblicò a Francoforte, nel 1593, un libretto con il testo ebraico del *Pater Noster* e la sua traduzione in 39 lingue tra cui la «Goritianorum et Foroiuliensium»: si tratta di uno dei primissimi testi stampati in lingua friulana.

Nello sfogliare il *Dizionario biografico friulano (DBF)* ci siamo imbattuti, com'era prevedibile, in parecchi nomi di non friulani che hanno avuto a che fare con la nostra regione.

Abbiamo allora pensato, partendo da tali nomi, e in particolare per questo numero di «Friuli nel Mondo», da quelli di chiara impronta germanica, di andare alla scoperta dei rapporti che li hanno legati in qualche maniera ai friulani o al Friuli.

E. Boehmer, C. Zoemig, F. Von Hassel, H.M. Hofmann, G.M. Liechtenreitter, G. Megiser, F. Pustet, L. Thanner, Sigeardo, Volchero di Ellenbrechtskirchen, A. Wolf sono i nomi tedeschi che compaiono nel Dizionario.

Il primo della lista ci ha regalato la bibliografia, pressoché completa, di tutti gli scritti a stampa in friulano apparsi fin quasi alla fine del secolo scorso; G. Megiser, dal canto suo, pubblicò a Francoforte nel 1593 un libretto con il testo ebraico del *Pater Noster* e la sua traduzione in 39 lingue tra cui la «Goritianorum et Foroiuliensium»: si tratta di uno dei primissimi testi stampati in lingua friulana.

Non vogliamo togliere al lettore il piacere di scoprire da solo in che rapporto stanno con il Friuli o con i Friulani gli altri personaggi della lista, ci limitiamo solamente a dire che certamente non è completa tant'è che non vi compare, per esempio, il nome di J.S. Bach che pure in una sua *suite*, esattamente la N. 1 in do maggiore, ha inserito una «Forlane».

W.A. Mozart invece, l'altro massimo esponente musicale del mondo germanico, se non ha avuto a che fare con il Friuli o la sua cultura, ha avuto a che fare con un friulano, con Geronimo di Colloredo, l'ultimo principe-arcivescovo di Salisburgo e primate di Germania, che non si peritò di prendere a pedate, così almeno sostengono i cronisti, il proprio organista, Mozart appunto, non troppo ligio, pare, agli ordini che riceveva dal «datore di lavoro».

La scarna bibliografia in calce a queste note suggerirà almeno qualcosa di alcuni degli altri friulani presenti nel DBF che, oltre al Colloredo, sono stati in rapporto con mondo tedesco. Li segnaliamo comunque tutti per il lettore più interessato: G.B. Bosizio, E. de Calice, G. Del Torre, L. De Rivo, H. Kitzmüller, T. di Zerclāre. Nelle fonti registrate dal Dizionario ci sono poi indicazioni per ulteriori approfondimenti e per soddisfare ogni legittima curiosità.

Il *Friûl todesc* s'intitola uno dei capitoli della *Cuintristorie dal Friûl* di Josef Marchet. Ma tutti gli autori di storie del Friuli, siano o no friulani, hanno registrato la profonda influenza esercitata dal *Deutschtum* sul Friuli, non fosse altro per il fatto che dal X al XIII secolo, periodo che segna per il Patriarcato di Aquileia il raggiungimento del più alto vertice della sua potenza politica, almeno diciassette furono i patriarchi di stirpe germanica. «La cort aquilejese – ha scritto Marchetti – 'e jere formade, in buine misure, di elemenz todescs; la nobiltât ministeriâl, i ufiziai, i nodârs 'a vignivin dai paîs dilà des monz e tanc' di lôr si stabilivin culì par simpri. In tre secui cheste filtrazion 'e veve, par fuarce, di lassâ il so stamp avonde indentri te vite de regjon... Paraltri la lenghe todescje (antic-alt-todesc) 'e fo, dongje dal latin, la lenghe di dutis lis personis di cualchi istruzion, la lenghe des relazions cui sorestanz e la lenghe di cualchi document e di cualchi scriture».

È significativo, al riguardo, che un cividalese, Tommasino di Zerclāre, sia l'autore di uno dei più antichi libri tedeschi in versi: il *Wälischer Gast*, come è altrettanto significativo che siano tradotti in friulano alcuni dei grandi capolavori della letteratura tedesca (opere di Goethe, Grimm, Brecht, Schiller) e che una parte almeno del Pasolini friulano sia leggibile in tedesco.

Non desta dunque meraviglia il fatto che tale influenza abbia lasciato segni profondi nella toponomastica (Partistagno, Soffumbergo, Solimbergo, Spilimbergo, Strassoldo sono toponimi di chiara matrice tedesca), nell'onomastica (Dri, Craighero, Cramaro, Cucchiaro, Londero, Paiero, Snaidero sono cognomi altrettanto rivelatori della loro origine) e nel lessico (licôv, mismàs, sproc, šine, vignarûl, zirucâ, ecc. ecc.).

La parola licôv, che come tutti sanno significa "banchetto o pasto che dai padroni si dà agli agricoltori o agli operai alla fine di un lavoro", ci offre il destro per parlare appunto di lavoro, il capitolo più duro e oscuro del tema che stiamo trattando.

Nel quartiere di Haidhausen a Monaco, la Fontana del fornaciaio ricorda gli operai friulani che, dalla seconda metà del secolo scorso fino alla vigilia della prima guerra mondiale, hanno lavorato in Baviera. La fontana, realizzata nel 1978 da Hans Osel e collocata davanti alla chiesa evangelica di Preysingplatz, rappresenta due fornaciai con in mano i "ferri" e i prodotti del loro mestiere.



Chiesa di Avilla di Buia: *La Madonna della Salute* (Statua di argilla, cotta dai fornaciai di Buia in una fornace di Haidhausen ed esposta nella chiesa di Avilla nel 1876. La statua è stata realizzata nel 1875 da Joseph Knabl, professore all'accademia di Monaco).

Ma un altro scultore tedesco, Joseph Knabl, che fu professore all'Accademia di Monaco, oltre cento anni prima aveva realizzato la statua della Madonna della Salute che si trova, unica superstite delle sue opere andate tutte distrutte durante l'ultima guerra, nella chiesa di Avilla di Buia.

Le dolorose vicende delle migliaia di friulani, uomini, donne e bambini, che si sono guadagnati l'esistenza in condizioni spesso disumane e con fatiche massacranti, lavorando anche diciassette ore al giorno, nelle numerosissime fornaci bavaresi, oltre che nella cospicua letteratura sull'emigrazione sono presenti nelle narrazioni di parecchi scrittori alcuni dei quali hanno vissuto di persona drammi tremendi. Ricordiamo, tra i tanti, Pieri Menis, Osiride Secco e Maria Forte.



Nel quartiere di Haidhausen, a Monaco, la Fontana dei fornaciai ricorda gli operai friulani che dalla seconda metà del secolo scorso fino alla vigilia della prima guerra mondiale hanno lavorato in Baviera. La fontana, che rappresenta due fornaciai con in mano i «ferri» ed i prodotti del loro mestiere, è stata realizzata nel 1978 da Hans Osel.

Ma se si può affermare, forse con una certa presunzione e qualche esagerazione, che Monaco è stata costruita in gran parte dai friulani, con sicurezza si può anche sostenere che non esiste città della Germania che non abbia visto all'opera i friulani.

Ne fanno fede i libri in bibliografia, soltanto alcuni tra i tanti, e i *fogolârs furlans* sparsi un po' dovunque sul territorio tedesco.

Altre storie, altri documenti, molto altro ancora potrebbe documentare i legami tra Friuli e Germania: per esempio l'aquila che è stemma e simbolo dell'uno e dell'altra; i gemellaggi tra città del Friuli e della Germania, tra cui Udine ed Esslingen; le comunità di Malborghetto-Valbruna, Sappada, Sauris, Tarvisio e Timau in cui si parla una varietà della lingua tedesca; i tanti racconti popolari che descrivono nelle due lingue proprio la medesima vicenda.

Ma per ora ci fermiamo qui, ripromettendoci tuttavia di continuare il discorso quando i nostri lettori, al corrente di fatti da noi dimenticati o esposti non del tutto correttamente, vorranno farceli conoscere per completare queste note come si conviene.

g.n.

DAL DIZIONARIO BIOGRAFICO

Fey von Hassel nobildonna tedesca a Brazzacco

HASSEL, Fey von, nobildonna (n. Berlino 1918). Figlia di Ulrich, ambasciatore di Germania in Italia, venne a Roma alla fine del 1932. Nel '40 sposò Detalmo Pirzio Biroli, figlio di una Savorgnan, e nello stesso anno si trasferì nel castello di Brazzacco di Moruzzo, dove nacquero i suoi due figli. Nel 1944, dopo il fallimento dell'attentato a Hitler, suo padre, implicato nella congiura, fu arrestato e impiccato. Anch'essa fu arrestata a Brazzacco e deportata in Germania, a Buckenwald e Dachau. Sulla sua vicenda pubblicò il libro *Storia incredibile. Dai diari di una "prigioniera speciale" delle SS* (Brescia 1987), in cui, tra l'altro, esprime il suo attaccamento a Brazzacco che definisce "favoloso".

BIBLIOGRAFIA

LAVORO

1. Lodovico Zanini, *Fornaciai in Friuli migrante*, Udine 1937, 1964.

2. Pieri Menis, *L'avventura della Madonna dei fornaciai*, Udine 1960.

2. Francesco Micelli, *Emigrazione e fornaciai friulani*, in *Fornaci e fornaciai in Friuli*, Udine 1987.

4. F. Bianco - D. Molfetta, *Cramârs. L'emigrazione dalla montagna carnica in età moderna*, Udine 1992.

5. Antonio De Piero, *L'isola della quarantina*, Firenze 1994.

6. Fritz Lutz, *Die friulanischen Ziegelarbeiter im München Osten*, München 1990 (*I fornaciai friulani in Baviera nella zona est di Monaco*, Reana del Rojale 1994).

7. Gian Carlo Menis, *Un monument ai fornasîrs furlans a München*, "Buie pore nuje" 14, 1995.

8. *Immagini di emigrazione*, Udine s.d.

STORIA

1. Edoardo Traversa, *Das Friaulische Parlament bis zur Untergang des Patriarchates von Aquileja durch Venedig (1420)*, Wien 1911.

2. Pier Siverio Leicht, *Breve storia del Friuli*, Udine 1970.

3. Pio Paschini, *Storia del Friuli*, Udine 1934-36.

4. Gian Carlo Menis, *Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello Stato patriarcale*, Udine 1974.

5. Josef Marchet, *Cuintristorie dal Friûl*, Udine 1994.

6. Tito Maniacco, *Storia del Friuli*, Roma 1985.

7. Gianfranco Ellero, *Storia dei friulani*, Udine 1987.

CULTURA

1. Carl von Czoernig, *Uber Friaul, seine Geschichte, Sprache und Alterthümer*, Wien 1853.

2. F. Schiller, *Il chiant della chiampana "Das Lied der Glocke"*, Gurize 1882.

3. F. Schiller, *La çhampana di ... e altris poesiis classichis todeschis tradotis in furlan di Gurizza e vicinanzis cui tesçh originai in fazza*, Gurizza 1909.

4. *Zärtlichkeits Ausdrücke und Koseworte in derr Friulanischen Sprache*, Prag 1915.

5. Anton von Mailly, *Sagen aus Friaul und den Julischen Alpen*, Leipzig 1922.

6. G. Faggin - M. Zielonka, *Friaulische Lyrik. Eine Anthologie*, San Daniele del Friuli 1975.

7. B. Brecht, *Mari Courage e i siei fis*, Gurize 1978.

8. *Wie eine Viole in Casarsa. Friulanische Gedichte*, Brazzano (Gorizia) 1988.

9. J.W. Goethe, *Egmont*, Gurize 1991.

10. M. Brecelj - G. Nazzi, *Lingue d'Europa. Dizionario pratico italiano friulano sloveno tedesco inglese*, Udine 1995.

11. P.P. Pasolini, *I Turcs tal Friûl / Die Turken in Friaul*, Cormons 1995.

VARIA

1. Bundeszentrale für Politische Bildung, *Nationale Minderheiten in Westeuropa*, Bonn 1975.

2. R. Grulich - P. Pulte, *Nationale Minderheiten in Europa*, Opladen 1975.

3. M.T. Fantini, *L'elemento germanico nella toponomastica del Friuli*, Università di Udine, a.a. 1979-80.

4. J.U. Clauss, *Sprachgruppen in nordost-Italien*, Firense 1980.

5. *Piatti tipici della provincia di Udine*, Udine 1983.

6. *Cucina e vini friulani nel mondo*, Codroipo 1984, 1992.

7. M. Fabbro, *L'elemento germanico nel lessico friulano*, Università di Udine, a.a. 1985-86.

8. D. Kribitsch, *Vorgotische, gotische, langobardische und fränkische Elemente in den Familiennamen Friauls*, Wien 1986.

9. H. Fischer, *Kärtner, Krainer, Karnier. Auf der Fahrt in den Süden eine Pause wert die Region Friaul*, in "Kölner Stadt-Anzeiger" 3.6.1987.

10. H. Kitzmüller, *Note per un saggio di bibliografia in lingua tedesca sul Friuli* in *Friûl di soreli jevât*, Udin 1989.

11. *Dizionario biografico friulano*, Udine 1992.

12. G. Frau, *Die deutschsprachigen Ausdrücke im Friaulanischen*, in "Germanistische Linguistik" 124-125 (1994).

Il Fogolâr Furlan «Sot la Nape» di Limbiate
IN VISITA A VENEZIA

Nell'ottobre scorso il Fogolâr Furlân «Sot la Nape», di Limbiate, ha organizzato la propria gita sociale a Venezia, sede tra l'altro del più antico Fogolâr d'Italia.

Sono bastate poche telefonate, unite alla voglia ed al desiderio di incontrare non solo Venezia ma anche altri friulani ivi residenti, per organizzare quella che poi si è dimostrata una fra le più caratteristiche gite sociali del Fogolâr di Limbiate. A sua volta, il valido aiuto organizzativo del presidente del Fogolâr di Venezia, Giovanni Deana, e l'ospitalità dimostrata da Sonia Flosbergher e dai coniugi Dal Borgo, hanno permesso di realizzare una giornata indimenticabile, alla scoperta di una delle più affascinanti città d'Italia, nonché storica Repubblica Marinara.



La tradizionale foto di gruppo in Piazza San Marco.

La giornata, baciata da un caldo sole che splendeva sin dalle prime ore del mattino, ha avuto inizio con l'escursione nella laguna veneta e la visita alle isole di Murano e Burano, famose l'una per l'arte dei maestri vetrai, l'altra per i preziosi pizzi.

Lungo il percorso, avvenuto a bordo di un battello, si affacciavano isole delle più svariate dimensioni e colori, sedi spesso di ricche ville e chiese storiche. Un paesaggio di sicuro effetto scenico.

Dopo un abbondante pranzo tutto a base di pesce, consumato in un caratteristico locale nei pressi del Rialto, la visita è proseguita, questa volta via terra, all'esplorazione della città.

Inutile citare nomi, luoghi e vie caratteristiche, sarebbe solo un infinito elenco, che non servirebbe a dare giusto splendore a quanto gli occhi hanno potuto vedere.

Ovviamente lungo tutte le escursioni pomeridiane, erano presenti i rappresentanti del Fogolâr locale, che usavano come segno di riconoscimento un giornale noto a tutti i friulani: «Friuli nel Mondo»!

A tutti loro va il ringraziamento del Fogolâr di Limbiate, moltiplicato per tutti i 109 partecipanti.

Il merito dell'enorme successo riscontrato a conclusione della gita, infatti, va suddiviso con i validi rappresentanti del Fogolâr di Venezia.

Certo, un solo giorno è certamente troppo poco per imparare a conoscere ed amare Venezia, ma quella splendida domenica d'ottobre, per i friulani di Limbiate, la «Regina della Laguna» ha dato certamente il meglio di sé. Con un accattivante invito a ritornare! **a.g.**

Onorificenza di Commendatore
Al Segretario del Fogolâr Furlan dell'Umbria

A Carlo Alberto Berioli, segretario del Fogolâr Furlan dell'Umbria – già nominato per l'attaccamento alla Terra friulana, nobile del Ducato dei Vini friulani – è stata conferita l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana.



Carlo Alberto Berioli.

Berioli (perugino di nascita) non è di origine friulana, lo è certamente di affezione da quando – 1939 – giunto in Friuli con il Reggimento Lancieri Novara, ebbe la fortuna di incontrare la giovane Dina (primaròle del cav. Tite Tomat e de siore Marie de puete) di Magnano in Riviera. Un incontro, nonostante giovanissimi, che promise subito molto bene, tantoché dopo la campagna di Russia (1943) Carlo Alberto e Dina convolarono a nozze. Il destino ha portato i coniugi Berioli a stabilirsi (da 46 anni a Spoleto) in Umbria, dove, animati da sentimenti di friulanità più che mai vivi, hanno fondato con dei corregionali l'attivissimo Fogolâr dell'Umbria.

A Carlo Alberto e Dina complimenti ed auguri vivissimi da «Friuli nel Mondo».

Francia: il Mosè di un friulano che non si dimentica mai di esserlo!

Da Besseges, Vasco Galasso scrive: Caro Friuli nel Mondo, mi trovo in Francia dal 1947. Qui, a Besseges, ogni anno a settembre facciamo una sfilata di carri fioriti. Da tempo il carro che predispongo io è tra i più apprezzati e preferiti. Quest'anno, come si vede nella foto, ho riprodotto il Mosè di Michelangelo. Era alto m. 2,60 e tutto ricoperto da piccole rose bianche di carta, fatte dalle donne del paese. In tutto erano circa 40.000 rose. Il carro, come si può solo immaginare, ha richiesto moltissime ore di lavoro. Mi piacerebbe vederlo pubblicato su «Friuli nel Mondo». Sono nato a Spilimbergo e ho abitato più tardi a Villotta di Chions. Sono un tuo abbonato e un friulano che non dimentica mai di esserlo!



Vasco Galasso

Pubblichiamo senz'altro la foto inviataci e ci complimentiamo vivamente con te. Non solo per le tue capacità artistico-artigianali, ma anche per il forte attaccamento che dimostri al Friuli e al nostro mensile. «Mandi, alore, da la Pizzule Patrie, e augûrs di ogni ben!».

«La sgnape di chei de Cjasute»



Da Lione, Francia, Danilo Vezzio, originario di Buia, scrive: Ho promesso a Lino Ermacora, di *«chei de Cjasute»*, originario di Billerio, di far pubblicare questa foto su «Friuli nel Mondo», se si abbona al mensile. Mi sembra che lo abbia già fatto, per cui vi prego di trovare un angolino: *«al sarà content lui e duc' chei di Biliris ch'a son pal mont. Graziis, tante salût a duc', un franc in sachete, un grump di contentece e tante pâs di podê vendi!».*

Danilo Vezzio di Buie

'O vin di precisâ un alc. Danilo Vezzio, a zampe te foto, al è il president dal Fogolâr Furlan di Lion, in France, ma culì al si cjate a Montreal, in Canadà, in cjase apont di Lino Ermacora, ch'al è chel tal centro cui ocjai. In bande al è Bruno, ginar di Vezzio. Come che si viôt, dopo vê cenât e bevût il cafè, 'a stan fasint il resentin cu la sgnape. Une volte, a Biliris, «chei de Cjasute» par fâ la sgnape buine 'a vevin un lôr segret. Lino lu sa dal sigûr ancjmò. Ma Vezzio, da ce ch'al scrif, nol è rivât a gjavajal fûr!

Ca e là, su cualchi bocâl furlan al è scrit: bêf e tâs! Ise vere, Vezzio?

Il Fogolâr Furlan della Mosella
scopre una targa al Centro Sportivo di Mondelange dedicata al friulano Tirelli

Un numeroso pubblico ha fatto da cornice alla scoperta di una targa al Centro Sportivo di Mondelange dedicata al friulano Tirelli, originario di Mortegliano, al quale è intitolato il nuovo campo sportivo.

Nel lontano 1938, Tirelli fondò la prima squadra di calcio della cittadina, divenne il primo allenatore, e fece l'arbitro fino all'età di 60 anni.

È stato proprio lui ad avere il privilegio di scoprire questa targa. Gli era accanto per l'occasione una nutrita schiera di autorità locali: il sindaco di Mondelange on. Jaman Paul, il prefetto di Metz, autorità provinciali e regionali, il console di Metz dott. Carlo Gambacurta, il presidente del Fogolâr Furlan Gino Cantarutti e tutti i consiglieri del sodalizio.

Quindi, nella sede del Fogolâr Flavio Donda, rappresentante di «Friuli nel Mondo» ha portato il saluto dell'Ente e ha ringraziato il sindaco di Mondelange per la perfetta organizzazione della manifestazione e per l'attenzione che dedica ai friulani: in special modo per la spaziosa sede, di proprietà comunale, concessa gratuitamente al Fogolâr Furlan. Donda ha inoltre ringraziato il console italiano e tutti i soci del Fogolâr per il costante e quotidiano lavoro svolto per il mantenimento della friulanità nella zona della Mosella. *v.b.*



Foto di gruppo, presso la sede del Fogolâr, con al centro il Consigliere di Friuli nel Mondo, Flavio Donda.

Fogolâr della Mosella
IL NUOVO DIRETTIVO

Nella Sala delle Feste «Robert Honecker», a Mondelange, si è tenuta il 1° ottobre scorso l'assemblea generale ordinaria dei soci del locale Fogolâr Furlan. In tale occasione si è anche provveduto al rinnovo del consiglio direttivo del sodalizio i cui incarichi sono stati così distribuiti: presidente, Gino Cantarutti; vicepresidente, Severino Zanini; segretaria, Alba Vendramini; vicesegretaria, Thérèse Maurutto; tesoriere, Pietro Duratti; vicetesoriere, Giuseppe Tessitori; consiglieri: Venanzio Culetto, Alfonso Del Pizzo, Giacomo Dorigo, Franco Colusso e Rocco Nigro.

Friuli nel Mondo

Ti ringrazio per tutta la gioia che porti «a ogni furlan pal mont»



Da Recey sur Ource, Francia, Irene Pelletier Baschiera scrive: Caro Friuli nel Mondo, sono rimasta molto emozionata e commossa nel vedere la foto dei miei cari pubblicata sul tuo mensile. Ti ringrazio di tutto cuore per avermi fatto questo immenso piacere. Come puoi immaginare i miei studi di italiano, fatti prima della guerra, nel mio caro Pradis di Sotto, furono brevi. Nella mia scuola c'era un solo libro di lettura per tutta la classe! Tempi duri, «e ognun al partave il toc di legn par fâ fôc a scuele d'unvièr». Vorrei inviarti una foto molto bella del 1910, scattata in un cantiere all'estero, con 23 operai tra muratori e scalpellini. Si tratta di cari emigrati che con il loro saper fare e con l'educazione rigorosa delle nostre mamme e delle nostre nonne («... 'iôt di parie simpri bon, 'iôt di sparagnâ...») hanno portato nel mondo intero la buona fama del Friuli. La foto è un po' rovinata e scolorita, vedrò di farla sistemare e poi te la manderò. Intanto ti trasmetto questa immagine di Pradis di Sopra che ho scattato nel giugno del '93. Ti ringrazio di nuovo per tutta la gioia che porti «a ogni furlan pal mont».

Irene Pelletier Baschera

Pubblichiamo volentieri la foto di Pradis, ma restiamo senz'altro in attesa dell'altra, che ci auguriamo abbia anche le indicazioni del luogo dov'è stata scattata.

«Ae nestre amie clausedane di France, tanc' salûz e augûrs di ogni ben!».

50° anniversario in Canada



Da Sarnia, Ontario, Canada, Americo Innocente e la consorte Anastasia Pizzolitto scrivono: Siamo lieti di continuare a ricevere «Friuli nel Mondo» e con esso tutte le notizie che riguardano il Friuli.

Quest'anno abbiamo celebrato il 50° anniversario di matrimonio.

E' possibile vedere la nostra foto sul mensile? Vorremmo salutare con quella tutti in nostri paesani di Morsano al Tagliamento sparsi per il mondo. Grazie mille.

Americo Innocente e Anastasia Pizzolitto Innocente

Come vedete, anche se un po' in ritardo, vi accontentiamo volentieri. «Augurons a ducjdoi!».

Bruno Gerussi attore in Canada

di PAOLA MODOTTI FILIPPIN

Il 21 novembre scorso moriva a Vancouver per un attacco cardiaco Bruno Gerussi, famoso attore canadese di origine friulana. Il volto di Bruno era familiare a molti data la lunga e luminosa carriera che ha coperto un arco di più di quarant'anni, raggiungendo un vasto pubblico attraverso il teatro, la radio, la televisione, il cinema e la stampa.

Pochi sono i personaggi del mondo dello spettacolo canadese che sono riusciti ad esprimere il loro talento in forme così diverse e complesse.

Si leggono, nel Vancouver Sun, le parole di Nancy Morrison, sua partner da anni, che dimostrano non solo la popolarità dell'attore ma la longevità e complessità della sua carriera. «Bruno Gerussi è conosciuto da tutte le generazioni in vita in questo paese al giorno d'oggi. Spesso mentre si passeggiava la gente ci fermava e i "nonnini" parlavano e ricordavano un suo famoso ruolo classico su vari palcoscenici cittadini come per esempio quello di Tom nel *"Glass Menagerie"* o per il ruolo principale nel *"A streetcar Named Desire"*; una generazione dopo gli ricordava il lavoro svolto alla radio negli anni '60 e di come era riuscito a rivoluzionare questo media; i giovani sui 25 anni gli ricordavano i 19 anni alla televisione come Nick Adonadas il personaggio chiave della serie *"The Beachcombers"*».

Bruno era nato a Medicine Hat, Alberta, figlio di emigrati friulani, sessantasette anni fa. Appena finita la scuola d'obbligo si presentò alla ribalta con una compagnia teatrale americana di Seattle. Successivamente ritornò in Canada e, grazie ad una borsa di studio, si iscrisse alla Banff School of Fine Arts. Completati gli studi ritornò a Vancouver, dove la sua famiglia si era intanto trasferita. La sua capacità di attore teatrale si dimostrò prima nei confini del Nord Ovest canadese e americano e, quasi contemporaneamente, gli permise di lavorare al Festival di Stratford nella sua seconda stagione: nel lontano 1954.

Il ruolo più significativo di questo periodo shakesperiano fu quello di Romeo in *"Giulietta e Romeo"* che a seconda del giudizio critico di Sir Lawrence Olivier, Bruno ha saputo presentare in modo incomparabile ed è rimasto per Sir Lawrence il *"Romeo"* più autentico.



«Il padre, originario di Treppo Grande, lasciò il Friuli nel 1920».

A far cambiare rotta ad una carriera così promettente fu la personale tragedia della morte della moglie Ida nel 1965. Nei mesi successivi Bruno decise che la vita nomade dell'attore teatrale non era ideale per i due figli ancora giovani e decise di «provare» la radio. Si trasferì a Toronto, fu il primo «host» a lanciare interviste in diretta attraverso il telefono e a leggere poesie nel programma *Words and Music*. Dalla radio alla televisione il passo è sembrato molto naturale per un attore già abituato ai rigori e alle luci della ribalta, così Bruno ritornò a Vancouver e Nick Adonadas divenne un personaggio famigliare per milioni di telespettatori. Ogni domenica sera il pubblico delle grandi città o dei paesini delle praterie diventava partecipe nella vita della gente sulla frastagliata costa del Pacifico. La serie cessò nel 1990 dopo 19 anni di grande successo.

Invece di pensare al crepuscolo della sua carriera Bruno fece ritorno al teatro, lanciò un programma di cucina televisivo e scrisse un libro di cucina basato sulle ricette presentate sullo schermo.

Questi sono aspetti molto pubblici della vita di Bruno, quello che forse si conosce un po' meno è che era un friulano di prima generazione canadese essendo figlio di emigrati friulani. Il padre, originario di Treppo Grande, lasciò il Friuli nel 1920. Dati sulla sua famiglia sono pochi ma ricordo di aver parlato con Bruno anni fa della sua origine friulana. Si ricordava ancora di quanto gli avevano raccontato i genitori, di come parlavano il friulano a casa e come lui, Bruno, si ricordasse ancora certe parole «nella vecchia lingua». Non aveva mai visitato la regione ma mi diceva di volerlo fare perché era curioso e in un certo senso si sentiva di conoscere già il paese e la sua gente attraverso i genitori.

Tanti sono gli elogi che si leggono in questi giorni su Bruno Gerussi, attore e figura pubblica, ma le parole che si ripetono più spesso sono connesse a Bruno Gerussi, uomo privato. Si sente nominare il suo coraggio nel prendere decisioni importanti nella sua carriera, la persistenza nel cercare il veicolo migliore per esprimersi e collegarsi al pubblico, si sente parlare della forza di carattere che gli ha permesso di rimanere un attore canadese in Canada invece che accettare lucrative offerte dagli Stati Uniti, ma gli aggettivi che vengono più spesso ripetuti indicano la sua generosità verso i giovani artisti in cerca di un'identità e un appoggio. Sotto la «crosta» un po' ruvida e paesana c'era tanta passione di aiutare chi agli albori di una carriera si trova in difficoltà.

Non so se Bruno ha trovato, nel ritmo veloce dei suoi giorni, il tempo di visitare il Friuli, ma sono sicura che si sarebbe trovato a suo agio, perché era un personaggio, ma un personaggio alla buona e senza troppe pretese. Negli ultimi mesi aveva considerato di allargare la sua esperienza di intagliatore e cesellatore di legno, alla scultura. Sembrerebbe proprio che ogni volta che la strada pareva farsi più stretta lui ne trovava un'altra.

Il nome di Gerussi continuerà ad essere presente nell'ambiente artistico canadese attraverso il lavoro del figlio «Ricco», musicista, e della figlia Tina, regista, già inseriti nel mondo del padre.

INCONTRO A VANCOUVER



Da Vancouver, Canada, Luciana Clemente Pascolini scrive: Non so se sarà possibile, ma mi piacerebbe tanto vedere sulle pagine di «Friuli nel Mondo» questa fotografia. Mi vede in piedi tra mio fratello Antonio Clemente, residente a Roma, e mia sorella Gioiella di Ontagnano, Gonars. A sinistra c'è mio marito Giuseppe. Ci siamo finalmente ritrovati assieme e riabbracciati dopo tanti anni di lontananza.

La città di Vancouver è piaciuta immensamente a tutti e due. Mio fratello, che è giornalista, è stato anche intervistato dalla radio locale ed ha promesso di ritornare appena possibile.

Sono nata ad Ontagnano: proprio nel negozio, davanti alla chiesa, che i miei genitori hanno gestito per ben 55 anni! Ontagnano è piccolo ma bello, anche se oggi è cambiato. Mi piacerebbe tanto vedere una sua fotografia su «Friuli nel Mondo». Con infiniti ringraziamenti.

Luciana Clemente Pascolini

Pubblichiamo intanto questa bella foto che dimostra tutta la gioia del vostro incontro. Quando passeremo per Ontagnano ci ricorderemo di voi e vedremo di accontentarvi. Magari con una piccola sorpresa...

Gnûf diretîf a Bolzan

Te semblèe dal 26 di novembar stât, il Fogolâr Furlan di Bolzan al à rinovât il so consei diretîf, ch'al restarà in atività fintremai ae fin dal '97. Lis carichis 'a son stadis cussì dividudis: president, Roberto Cucchiaro; vicepresidenz, Elio Pevere e Lidia Ottoboni-Alberti; segretari, Renato Lirussi; tesorîr, Alberto Cigliani; conseîrs: Paola Zampieri, Enzo e Renato Buttus, Gilberto Mazzolini e Italo Trevisan; revisôrs dai conz: Ivo Mauro, Bruno De Giudici e Dario Nascimbeni.

«Forgjarins da l'Argjentine»

Da S.S. de Jujuy, Argentina, Angela Garlatti Cucchiaro scrive: Sono abbonata a «Friuli nel Mondo».

Lo apprezzo moltissimo perché è un ponte di unione per tutti gli emigrati friulani. Il 7 di aprile i miei genitori hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio. Si chiamano Lorenzo e Rina Garlatti e sono originari di Forgaria.

Vorrei che fosse pubblicata questa foto e salutare con essa tutti i parenti e gli amici nel mondo.

In particolare quelli del nostro paese. Vi saluto con un caro «mandi».

Angela Garlatti Cucchiaro

Non vorremmo sbagliare: Angela Garlatti nella sua lettera non lo precisa, ma molto probabilmente i suoi genitori, qui nella foto, sono anche i genitori di mons. Garlatti, a sinistra dell'immagine, attuale vescovo ausiliare di La Plata. «Tanc' augûrs, alore, ai forgjarins da l'Argjentine, nuviz di passe 60 agn, e ancje ai lôr fis!».



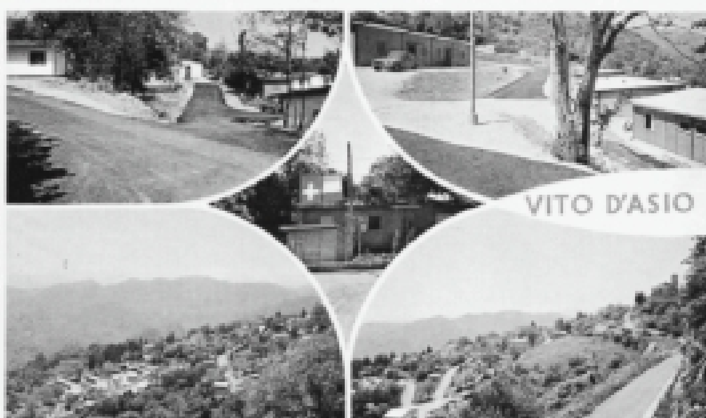
Una famiglia in Argentina

I Cossettini: storia di scuola e arte

di DOMENICO ZANNIER

A dover scrivere la storia dei Cossettini, che hanno costituito e costituiscono una delle realtà familiari e parentali friulane di grande rilievo in Argentina e nella storia della nostra emigrazione transoceanica, toccherebbe comporre un vasto volume. La documentazione storica che ci è pervenuta in oltre settanta pagine con l'aggiunta di documenti e di lettere potrebbe anche richiederlo, tuttavia è importante per ora che ci renda conto di quanto hanno inciso nella storia dell'emigrazione friulana nella Repubblica del Plata i membri di questa famiglia oriunda del Friuli occidentale.







«Abbiamo un capostipite nato nel 1864 e che vivrà fino a 93 anni, essendo scomparso nel 1957: Antonio Cossettini. Di lui sappiamo che si diploma maestro a Pordenone nel 1882 e che dal 1883 al 1885 insegna nelle scuole elementari di Vito d'Asio e di Andreis...».
***A destra* Olga Cossettini. L'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e delle Ricerche Educative di Cordoba ha preso il suo nome.**

Abbiamo un capostipite, nato nel 1864 e che vivrà fino a 93 anni, essendo scomparso nel 1957: Antonio Cossettini. Di lui sappiamo che si diploma maestro a Pordenone nel 1882 e che dal 1883 al 1885 insegna nelle scuole elementari di Vito d'Asio e di Andreis, paesi di secolari tradizioni della Valcellina e della Val d'Arzino. Nel 1886 l'insegnante si imbarca per l'Argentina e giunge a Buenos Aires dopo due mesi di attraversata atlantica e prende alloggio temporaneo all'Hotel degli Immigranti, dove gli arrivati di recente fruiscono di ospitalità gratuita a spese dello Stato. Di lì con carri, unitamente al gruppo di famiglie contadine che lo accompagna, fa strada per San Carlos nella Provincia di Santa Fe, una delle poche dove gli immigrati possono acquistare terre. Le incursioni degli aborigeni nella zona vanno calando, anche per la presenza dei gauchos.

A San Carlos il maestro Antonio Cossettini fonda la sua prima scuola bilingue, intitolata a Silvio Pellico, in un edificio che esiste ancora oggi. Prima di Antonio girava per la Provincia un maestro ambulante, Juan Gioda che andava a insegnare le prime lettere nelle fattorie in cambio di un alloggio e di un pasto. Gli emigranti affluiscono a ondate e con una di queste arriva una piemontese di Rosingo, insieme con il fratello maggiore. E' Albina Bonello, nata nel 1869 e che vivrà fino al 1962. Il loro incontro diventa amore e Antonio e Albina si sposano presto. Verranno quindi i figli, mentre il lavoro non cessa mai.

Ma seguiamo ora il curriculum di Antonio. Dal 1887 al 1910 fonda quattro scuole bilingui, italiano e spagnolo, l'ultima delle quali è stata l'Istituto Coloniale italo-argentino di Rafaela. Il maestro Cossettini ha infatti appreso presto la lingua spagnola e la parla alla perfezione. In questo periodo ricopre per due volte la carica di Presidente della Società italiana di Rafaela. Nel 1909 diviene il primo segretario della Società rurale di Rafaela, una società che cura lo sviluppo agricolo e promuove l'elevazione economica e sociale dei contadini. Lo troviamo membro effettivo del primo Consiglio municipale di Rafaela. Comprendendo l'importanza del teatro per la formazione culturale del popolo, fonda il primo Teatro Filodrammatico Italiano. Continua il suo lavoro di insegnante e di educatore e nel 1922 fonda la Società Italiana Figli d'Italia, per il mantenimento della lingua, della cultura e delle memorie storiche della Patria d'origine tra gli italiani in terra argentina.

Conosce ed è amico di personalità italiane che hanno fatto la storia e la cultura d'Italia nell'Ottocento e nel primo Novecento. Tra i nomi che si possono citare ritroviamo Anita Garibaldi; Edmondo De Amicis, l'indimenticabile autore di «Cuore» con il famoso racconto «Dagli Appennini alle Ande», Paolo Mantegazza, igienista e antropologo, seguace delle teorie Darwiniane, Enrico Ferri, penalista e uomo politico. Ormai la sua giornata terrena volge al tramonto e come un biblico patriarca Antonio Cossettini può guardare al suo luminoso passato, alla eredità di esempi che ha lasciato e ai figli e ai nipoti che non hanno tradito e non tradiscono i suoi ideali e le sue aspettative. Nel 1956 è nominato Socio onorario della Società rurale di Rafaela. Si spegne serenamente nel 1957.

In occasione della visita del Console Generale d'Italia a Rosario, dott. Giovanni Giurato, viene intitolata al nome del Maestro Antonio Cossettini una via di Rafaela. Nel 1986 vengono organizzate varie manifestazioni in onore e memoria dell'insigne insegnante e viene allestita una esposizione con un centinaio di fotografie sulla «Storia della famiglia Cossettini nella educazione, nell'arte, nella cultura e nel progresso». Tutto questo deriva dal fatto che il maestro seppe trasfondere nei suoi figli intelligenza e formazione culturale che diedero ottimi frutti per la società umana. I Cossettini nella loro sistemazione locale hanno toccato diversi paesi prima di Rafaela, loro definitivo traguardo. E' a San Jorge (S. Giorgio), sempre nella provincia di Santa Fe, che sono nati i suoi figli: Blanca nel 1896, Olga nel 1898, Gastone nel 1901, Letizia nel 1904.

Due figlie in particolare hanno seguito le orme paterne, diventando insegnanti e imponendosi per la loro opera e i loro scritti. Sono Olga e Letizia. Olga Cossettini si diploma maestra nel 1914. Nel 1931 la troviamo Reggente della Scuola elementare Domingo De Oro a Rafaela. Nel 1935 e fino al 1950 è Direttrice della Scuola Sperimentale Gabriel Carrasco di Rosario. Nel '41 vince la borsa di studio Guggenheim e compie una visita di sei mesi negli Stati Uniti. Dal 1951 al 1954 la troviamo Segretaria Generale del Collegio Libero degli Studi Superiori di Rosario. Dal '55 al '57 è Ispettrice delle scuole della provincia di Santa Fe. Dal 1995 al 1964 è assessore del dipartimento di Extension Universitaria (Università Nazionale del Litorale) e nel frattempo diviene Direttrice generale delle scuole della provincia di Buenos Aires. La sua attività didattica e le sue pubblicazioni procurano ad Olga Cossettini ulteriori prestigiosi incarichi, anche fuori dei confini nazionali argentini. Nel 1959 viene nominata Delegata del governo argentino al Congresso della Pianificazione dell'Educazione a Washington e nel medesimo anno è designata dall'Unesco Esperta nella Formazione dei Maestri in Honduras. Dal 1961 al 1966 è Consigliere dell'Editrice dell'Università di Buenos Aires. Arrivano i riconoscimenti di una lunga carriera pedagogica e didattica e nel 1985 viene nominata cittadina illustre della Città di Rosario e nel 1986 riceve la Distinzione del Ministero dell'Educazione di Cordoba, la Distinzione dell'INSEA, Istituto di Educazione per l'Arte degli Stati Uniti e il diploma al Merito della Fondazione Konex. Si spegne nel 1987. L'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e delle Ricerche Educative di Cordoba prende il suo nome. L'operatore Mario Piazza le dedica la sua pellicola «La Scuola della Signorina Olga» che merita il premio speciale della Giuria dell'ottavo Festival Cinematografico di Santa Fe. Numerose sono le opere di argomento pedagogico e didattico di Olga Cossettini, a partire dal 1935. Ne ricordiamo alcune traducendone i titoli in italiano «Scuola Viva» (1939), «Il fanciullo e la sua espressione» (1939), «Pedagogia della Perversità» (1941), «Il linguaggio e la lettura di primo grado» (1960), «Educazione dell'Adulto in Inghilterra, Francia e Italia» (1965), e il libro uscito postumo nel 1992 «L'insegnamento della lingua nella scuola primaria». L'orma di Olga Cossettini nell'educazione e nella cultura argentina è profonda e indelebile.



Andreis: architettura spontanea.

Una carriera di insegnamento con una spiccata tendenza per l'arte è quella di Letizia Cossettini. Letizia si diploma maestra nel 1921 e diviene insegnante nella Scuola Normale Domingo de Oro di Rafaela. Mentre insegna compie il suo primo saggio sperimentale con Amanda Aria. Nel 1936 segue Olga nella Scuola Sperimentale Gabriel Carrasco di Rosario, dove si specializza nell'Educazione Artistica. Nel 1949 conduce un corso sull'Arte Infantile nella Università del Cile. D'estate detta corsi d'arte a La Plata, Rosario e Santa Fe. Nel 1955 espone «Figulinas de Chala y Corteza» nella Galleria Pacifico di Buenos Aires. Nel 1955 è nominata cittadina illustre di Rosario e le viene assegnata la Distinzione della Città di Rafaela e della Cooperativa Sunchales, seguite nel 1986 dalle Distinzioni del Ministero dell'Educazione di Cordoba, dell'INSEA degli Stati Uniti e dal Diploma di Merito della Fondazione Konex.

Nel 1990 è insignita dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana con cerimonia presso la Dante Alighieri di Rosario. Nel 1991 l'Associazione Artisti Plastici di Rosario le assegna «L'ordine della Chaveta (Cavicchio)». La vita di Letizia, è come quella di Olga, tutta dedicata all'arte e alla scuola. Tra le opere pubblicate da Letizia Cossettini ricordiamo «Teatro per fanciulli», edito a Buenos Aires nel 1945 e «Dal gioco all'arte infantile» del 1950.

I profili che abbiamo steso in queste righe non esauriscono la biografia e l'opera di Antonio Cossettini, di Olga e di Letizia nel campo della scuola, della pedagogia e dell'arte. Ci sarebbe da aggiungere la corrispondenza con varie personalità del mondo della formazione scolastica e dell'educazione dei fanciulli e delle persone dell'età dello sviluppo evolutivo tra le quali possiamo fare il nome di Lombardo-Radice, pedagogista idealista, che collaborò alla riforma Gentile per la scuola italiana e scrisse il famoso volume «Lezioni di Didattica e Ricordi di Esperienza Magistrale». Sono quei legami tra cultura italiana e cultura argentina che sono continuati ininterrotti e sono stati alimentati da persone geniali e operose come i Cossettini di cui abbiamo tracciato un sintetico, ma sostanzioso excursus. Esiste una vasta documentazione raccolta su questi benemeriti dell'Italia e del Friuli e dell'Argentina che potrà in futuro venire pubblicata. L'importante è che si sappia che l'emigrazione friulana ha esportato non solo braccia, ma tanti inesauribili ingegni che hanno concorso al progresso e allo sviluppo delle Nazioni che li hanno ospitati e ricevuti nel proprio grembo, dando loro lo spazio delle possibili e concrete realizzazioni e formazioni. Alla «saga» familiare dei Cossettini si affiancano le storie di tanti emigrati che come dice il proverbio latino sono giunti al successo con tanti sacrifici «per aspera ad astra».

Un po' di «corazon» a Vito d'Asio

Da l'Ilay les Roses, Francia, Elvira Zannier scrive: *Vi descrivo il meglio possibile questo fatto abbastanza straordinario. Nel 1913 un fratello di mia madre emigrò da Vito d'Asio a Salta in Argentina. Mia madre parlava spesso di questo suo fratello. Qualche anno dopo però era stato raggiunto dal resto della sua famiglia e di lui mia madre non aveva in pratica saputo più niente. Nel 1987, quando mia madre ormai non c'era più, riuscii ad avere l'indirizzo della famiglia di mio zio. Mi decisi a scrivere. Avevo poche speranze di ottenere risposta. Ma un giorno, con grande commozione ricevetti dall'Argentina una lettera. Era a firma di mio cugino Franz. Mi rispondeva con tanto affetto. Mi diceva che avrebbe tanto desiderato ritornare un giorno a rivedere Vito d'Asio, che ricordava da adolescente. Il suo, purtroppo, è stato soltanto un desiderio. Nel 1990, dopo tre anni di corrispondenza, si ammalò e ci lasciò per sempre. Dopo qualche anno sua moglie Maria, facendosi accompagnare da una nipote, decise di realizzare il desiderio del marito. Dapprima raggiunse la Francia per fare la conoscenza delle famiglie Vecile Del Colle e Zannier Gerometta, e quindi partì per Vito d'Asio. Quasi in pellegrinaggio visitò i luoghi dove suo marito aveva vissuto sino all'età di nove anni, partendo poi per l'Argentina il 27 novembre 1922, assieme alla madre, alla sorella e a due fratelli, per raggiungere il padre che ancora non conosceva.*



Dall'Argentina a Vito d'Asio, per realizzare il desiderio del marito...

La foto che allego ritrae Maria e sua nipote proprio accanto alla casa, ora un po' ristrutturata, dov'era nato mio cugino. Quando è ripartita, Maria ha dichiarato che ha lasciato a Vito d'Asio un po' di «corazon». La ricorderemo sempre. Grazie infinite.

Elvira Zannier

Uno studio di Furio Bianco

La «Crudel zobia grassa» del 1511

Rivolte contadine e faide nobiliari in Friuli tra '400 e '500

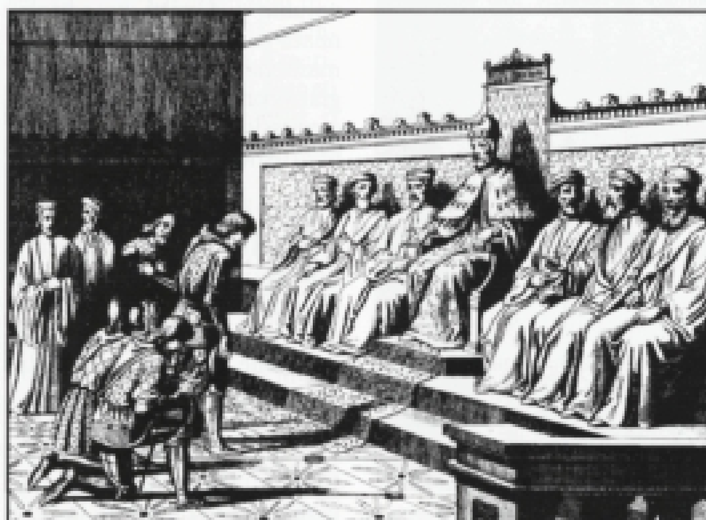
di NICO NANNI

Questi nostri contadini, ausu temerario, hano facto monopolii, conventicule, et assunanze in vari et diverse ville et lochi di questa Patria da 500, 800, de mille, doi milia et più, dove hanno inter cetera dicto et usate nefandissime e diaboliche massime, de tagliar a pezzi prelati, zentilhomeni, castellani et cittadini, et denique de far un vespro cicilian et molte sporchissime parole». *(Più semplicemente: questi nostri contadini hanno fatto in modo temerario ed esclusivo riunioni e adunanze in vari luoghi e diversi paesi della Patria, dove hanno tra l'altro detto cose tremende e diaboliche, di tagliare a pezzi gli uomini di chiesa, i nobili, i castellani e i cittadini, e quindi di fare un'insurrezione come i vespri siciliani...).*

Così nel 1508 il nobile Francesco Strassoldo denunciava al Parlamento della Patria le proteste popolari che stavano diffondendosi in tutto il Friuli. Proteste destinate a divenire vere e proprie rivolte dei contadini contro i proprietari terrieri, ma che sullo sfondo nascondevano anche lotte tra diverse fazioni nobiliari. I fatti più gravi sarebbero avvenuti nel 1511, quando in Friuli si scatenarono lotte tanto aspre e crudeli da restare nella memoria collettiva e da ispirare non poche «cronache», più o meno fedeli, più o meno asservite all'una o all'altra fazione.

L'occasione per riparlarne viene offerta dallo studioso Furio Bianco, che di recente ha pubblicato per le Edizioni Biblioteca dell'Immagine di Pordenone *1511. La «Crudel zobia grassa». Rivolte contadine e faide nobiliari in Friuli tra '400 e '500.*

Per questo e altri studi sulla società rurale friulana, Furio Bianco, docente dell'Università di Trieste, ha ricevuto alla fine di gennaio il «Premio Nonino - Risit d'Aur 1996»: nei suoi studi – dice la motivazione – «è rappresentato il comporsi di mentalità, sentimenti e stili di vita, che dai secoli della subalternità e del confronto locale si proiettano fino al presente dell'emancipazione e della competizione internazionale».



Incisione secentesca che illustra la presentazione di una ambasceria al Doge. La Serenissima dovette intervenire nelle contese fra nobiltà e popolani friulani, istituendo per le classi contadine un organismo rappresentativo.

Bianco si è infatti occupato delle strutture fiscali dello Stato moderno, della penetrazione del capitalismo nelle campagne, di emigrazione della montagna, della piccola comunità di villaggio, di rivolte contadine. Su quest'ultimo tema, in particolare, lo storico ha pubblicato qualche anno fa (e recentemente riedito sempre da Biblioteca dell'Immagine) «Contadini, sbirri e contrabbandieri nel Friuli del Settecento», dove si raccontano (e documentano) i fatti di insubordinazione collettiva scoppiati in Friuli nel XVIII secolo, fatti che con la loro ritualità e violenze, fanno da sfondo a un'ampia e originale ricostruzione di una società fra conservazione e rivolta.

Era il 27 febbraio 1511, Giovedì Grasso. Alcune migliaia di contadini e popolani presenti a Udine assaltarono in massa i palazzi della nobiltà feudataria e cittadina. In una scenografia spettrale e sinistra, tra i bagliori degli incendi, i lamenti delle vittime e gli schiamazzi della folla, iniziarono i massacri e una lunga serie di episodi feroci e raccapriccianti.

Il libro di Bianco racconta con felice ispirazione narrativa – mai disgiunta da un accurato confronto con le fonti documentali – le vicende che portarono a questo celebre episodio della storia friulana, vicende di faide, vendette e rivolte contadine nel Friuli tra medioevo ed età moderna. Un episodio che indusse il governo della Serenissima a intervenire energicamente per sedare la rivolta, ma senza riuscire a sciogliere i nodi che ne erano alla base e che per molti anni avrebbero contribuito ad alimentare forte tensione fra la fazione dell'aristocrazia terriera friulana, legata da comuni interessi e ancora «simpatizzante» per la parte austriaca; la massa dei contadini e del popolo, che voleva giungere a condizioni di vita migliori; e una parte di nobiltà friulana «simpatizzante» per Venezia e capeggiata dalla potente famiglia dei Savorgnan, accusata di aver strumentalizzato e forse anche aiutato la rivolta contadina per spodestare la forza del Parlamento della Patria e trasformare la provincia friulana in una signoria territoriale.

In appendice l'autore ha riportato l'*Historia della crudel zobia grassa* di Gregorio Amaseo, ritenuta la più completa e ampia fra le cronache del '500 e corredata da suggestivi disegni.

Itinerari nel Friuli Occidentale

IL SANVITESE AMATO DA PASOLINI

Continua nel Sanvitese il nostro itinerario dedicato alla memoria dei luoghi che Pier Paolo Pasolini amò e frequentò negli anni in cui visse in Friuli.

Innanzitutto il Tagliamento: il grande fiume, che segna per tutta la sua lunghezza il Friuli, proprio sotto Casarsa cambia caratteristiche fisiche. Da torrente con poca acqua, che si ingrossa solo quando piove, con un letto amplissimo fatto di ghiaie e di «claps», si trasforma a valle, grazie alle risorgive, in un fiume vero e proprio, che scorre, via via più abbondante in un ambiente naturale e molto bello. Era l'ambiente che i ragazzi dei paesi della zona frequentavano d'estate come si può frequentare una spiaggia, per fare il bagno nelle zone più ricche d'acqua, per prendere il sole su improvvisate «spiagge». Da Rosa a Carbona a San Paolo – anche se oggi molto è cambiato – erano le mete estive abituali: e dopo il bagno e il sole, a sera era d'obbligo passare da una sagra all'altra, per bere, ballare e divertirsi. Il tutto, naturalmente, avendo come unico mezzo di trasporto la bicicletta. Echi di ciò si hanno in diverse opere di Pasolini.

A San Vito al Tagliamento lo scrittore aveva amicizie (soprattutto il pittore Federico De Rocco) e qui ambientò – pur mutando nomi e circostanze – alcuni passi del romanzo «Il sogno di una cosa»; ma qui veniva anche per stampare (presso la Tipografia Primon) gli «Stroligut» e altre opere. Di certo sapeva apprezzare la bellezza urbanistica e architettonica di questo centro, ricco di opere d'arte.

La splendida Piazza del Popolo, chiusa dalla Torre Raimonda e, dopo un breve tratto di strada, dalla Torre Scaramuccia è un concentrato di importanti edifici: il rinascimentale Palazzo Rota – divenuto ora sede del Municipio – con la sua mole imponente, le sue pertinenze di recente riportate all'antica bellezza e il suo parco; il Duomo settecentesco – ma sorge su un precedente edificio del Quattrocento ed è affiancato dallo svettante campanile del XV secolo – conserva parecchie opere importanti: un trittico del Bellunello (1488), alcune pale di Pomponio Amalteo (Cinquecento), del Padovanino (Seicento), di Gaspare Diziani (Settecento), e di diversi altri artisti. Di fianco al duomo, la Chiesetta dei Battuti, di recente restaurata e annessa al complesso dell'antico ospedale, il cui recupero è in atto, che conserva uno dei più importanti cicli affrescati dall'Amalteo e un portale del Pilacorte. Sempre sulla piazza si affacciano altri edifici, alcuni dei quali, dopo recenti restauri, presentano la facciata affrescata.



«A San Vito al Tagliamento lo scrittore aveva amicizie (soprattutto il pittore Federico De Rocco) e qui ambientò – pur mutando nomi e circostanze – alcuni passi del romanzo *Il sogno di una cosa*...».

Poco lontano troviamo altre presenze significative: la chiesa di San Lorenzo, che ospita mostre d'arte, e che conserva un affresco del Bellunello; la Chiesetta dell'Annunciazione, con lacerti di affreschi trecenteschi; il Palazzo Altan, uno dei più bei palazzi della zona, oggetto di restauro e proprietà della Provincia di Pordenone, e l'adiacente Porta Grimana.

Ricchi anche i dintorni di San Vito: da Prodolone, dove si può ammirare Santa Maria delle Grazie con l'altare ligneo di Giovanni Martini e la parrocchiale con affreschi del '500, a Savorgnano con la parrocchiale e la chiesetta votiva di Santa Petronilla e ad altre chiese con opere significative a Gleris e a Rosa, mentre nella zona di Ponterosso si trova la villa Conturbia Rota, nota come «Cà Bianca», un tempo appartenente al Linussio, che conserva affreschi settecenteschi di Andrea Urbani.

Prima di lasciare il Sanvitese vanno ricordate altre località frequentate da Pasolini: in particolare Cordovado con la sua bella struttura urbana, importanti presenze artistiche e, poco lontano dal centro ma già in piena campagna, quella fontana di Venchieredo, così legata alla memoria letteraria sia del poeta di Casarsa sia di Ippolito Nievo e divenuta, con l'area circostante, un esempio di «parco letterario».

Né può essere dimenticato – ma ripassando la Statale «Pontebbana» – Valvasone, altra località legata alla memoria pasoliniana. A Valvasone, infatti, un piccolo centro urbano rimasto miracolosamente quasi intatto, Pasolini insegnò alla scuola media e ancor oggi viene ricordato per la modernità del suo insegnamento.

(2. fine)

N. Na.

Aumentano i Fogolârs in Lombardia con quello della «Bergamasca»

Alla presenza di un consistente numero di soci fondatori, è stato ultimamente costituito in provincia di Bergamo, a Villa d'Almè, località Campana, un nuovo sodalizio friulano, denominato «Fogolâr Furlan della Bergamasca». Alla manifestazione inaugurale è intervenuto, assieme al direttore di Friuli nel Mondo, Ferruccio Clavora, il consigliere dell'Ente, comm. Oreste D'Agosto, che è anche presidente del Fogolâr di Mulhouse, in Francia.

D'Agosto ha salutato con gioia l'entrata del nuovo Fogolâr nella grande famiglia di Friuli nel Mondo, che può contare presenze friulane organizzate in ogni angolo della Terra, e ha portato il saluto personale del presidente dell'Ente on. Toros. Da parte sua il direttore Clavora ha brevemente illustrato i risultati della quarta Conferenza regionale dell'emigrazione come punto di partenza per una nuova politica dei rapporti tra comunità friulane sparse nel mondo (ma anche in Italia) e la loro terra d'origine. Al termine di un interessante dibattito, durante il quale Tiziano Brunasso ha messo tra l'altro in evidenza come la voglia di conoscere o riscoprire le proprie radici sia un fenomeno in rapida diffusione tra le generazioni dei friulani cresciute lontano dalla «Piccola Patria», l'assemblea ha provveduto ad eleggere il primo consiglio direttivo del Fogolâr, i cui incarichi sono stati così distribuiti: presidente, Tiziano Brunasso; vicepresidente, Giuseppe Del Fabbro; segretaria, Anna Maria Brunasso; tesoriera, Anna Maria Facco; consiglieri: Albertina Chiapolini, Olimpio Agostinis, Amedeo Buzzi; addetto stampa, Raffaello Brunasso.



Foto di gruppo per alcuni soci del Fogolâr della «Bergamasca».

I responsabili del neonato Fogolâr hanno subito dimostrato la loro efficienza, organizzando un primo importante incontro culturale che si è svolto nella sala della Provincia di via Reich, a Torre Boldone, Bergamo. All'incontro, che aveva per tema «Gli strumenti della musica popolare friulana», sono intervenuti il direttore del Museo civico di Ragogna e responsabile del Gruppo Archeo-naturalistico «Reunia», Glauco Toniutti, ed il maestro, costruttore e riparatore di strumenti, Gian Franco Lugano. I due relatori hanno illustrato, anche con l'ausilio di diapositive didattiche, la storia della musica e degli strumenti popolari in Friuli attraverso i secoli. Sono stati inoltre spiegati, presentati e suonati, strumenti come il dulcumer (sorta di violino allungato), il liuto, il piffero, l'ocarina, la fisarmonica, il mandolino ecc., nonché strumenti ormai completamente scomparsi, come il bugul ed il gudu-gudu. All'incontro erano presenti anche diversi rappresentanti di altri Fogolârs della Lombardia.

Da queste colonne, Friuli nel Mondo formula al Fogolâr della Bergamasca gli auguri più belli per un buon prosieguo di attività, e di *«slargjâ, s'al è pussibil, la famèe!»*.

Le «FOTOGRAFIEFOTOGRAFIE» di Albano Guatti

Artista internazionale, vive e lavora a New York, ma non dimentica il Friuli



Il presidente della CRUP, avvocato Antonio Comelli, mentre presenta il volume di Albano Guatti, FOTOGRAFIEFOTOGRAFIE, nella Sala Corgnali della Biblioteca Civica di Udine. Sono con lui da sinistra: l'autore, il prof. A.C. Quintavalle, l'assessore alla Cultura del Comune di Udine Marisanta di Prampero ed il direttore della Biblioteca dott. Romano Vecchiet.

di SERGIO SIMONIN

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, in collaborazione con il Comune di Udine e la Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», ha recentemente presentato il volume **FOTOGRAFIEFOTOGRAFIE** realizzato dal Albano Guatti, artista internazionale che vive e lavora a New York mantenendo solidi legami con il Friuli e in particolare con Udine, sua città natale.

Guatti ha studiato storia del cinema all'Università di Firenze, laureandosi in Lettere e Filosofia e ha anche collaborato all'attività didattica. E' fotografo freelance e opera in diversi settori: le sue pubblicazioni sono state distribuite in Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Messico, Egitto e negli Stati Uniti. Musei e gallerie private sia in Europa che oltre oceano hanno ospitato le sue opere.

E' un artista attento a ciò che lo circonda, non per fare della cronaca, attraverso le fotografie, ma per analizzare la realtà, stimolare riflessioni, evidenziare contrasti.

Le sue opere esprimono con forti potenzialità comunicative, la sua concezione della vita, maturata attraverso un'attenta osservazione della cultura dei popoli e filtrata da una visione personale della realtà.

Guatti possiede la capacità di scoprire, anche attraverso dettagli apparentemente privi di importanza, l'intima essenza dei luoghi visitati durante i suoi viaggi intorno al mondo, dal Messico, al Brasile, all'Egitto, alla Turchia, sino al Friuli. Il viaggio diventa percorso interiore, una forma di autoanalisi, motivo per accrescere la propria conoscenza confrontandosi con altre esperienze.

Albano Guatti ha dedicato al Friuli due importanti pubblicazioni documentative: **Il Friuli** e **Alpe Adria**, realizzate all'inizio degli anni '90, con un impegno che lo ha portato a percorrere circa 40.000 chilometri per cogliere gli aspetti più esaltanti della terra friulana. **Alpe Adria** in particolare comprende foto dure, a volte civilmente impegnate, in cui l'autore produce il meglio di sé e che considera come il suo capolavoro.

Il Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, avvocato Antonio Comelli, durante la recente presentazione del volume di Guatti, ha sottolineato la scelta della CRUP di mantenere un legame privilegiato con il Friuli e con le sue espressioni e rappresentazioni artistico-culturali.

FOTOGRAFIEFOTOGRAFIE pertanto è stata l'occasione per la CRUP per riaffermare questa tradizionale vicinanza e le qualità artistiche del fotografo udinese.

E' un volume ricco di scenari che si allontana dalla fotografia commerciale documentativa per esaltare la vera vocazione artistica di Guatti. Attraverso le quarantuno foto scelte si dipana un diario di viaggio, però mai di un paese in particolare o di una regione riconoscibile: una sorta di ricordo di luoghi di transizione.

«*La narrazione di Albano Guatti* – ha continuato l'avvocato Comelli – *possiede tutte le potenzialità della parola scritta, con qualcosa in più: lo stile asciutto inconfondibile dove riecheggiano motivi surrealisti e dadaisti ma, soprattutto, la capacità di saper vedere e far vedere la storia dietro le immagini*».



Avcilar, Turchia 1979. Figure di un gioco di ragazzi, ma non solo ragazzi: il bastone bianco in mano, le ombre che rincorrono le persone e trapassano la polvere dove si intersecano tracce povere, scarpe di gomma, segni di ruota.



Salvador, Brasil 1983. Atleti sospesi nel salto sulla spiaggia, con uno spettatore che osserva. L'immagine che si osserva e che, in qualche modo, ci osserva: guardare, essere guardati, l'idea del tempo.

FOTOGRAFIEFOTOGRAFIE rappresenta una summa di memorie, dettagli, suggestioni di altri paesi, continenti, culture. Durante i viaggi l'artista ha annotato sul bloc-notes, molti appunti dei suoi vagabondaggi, descrivendo con l'obiettivo paesi lontani ricchi di antiche vestigia ma devastati dalla miseria e metropoli sazie di benessere.

Sempre durante la presentazione del volume, particolarmente apprezzata è stata infine la relazione del professor Arturo Carlo Quintavalle, docente dell'Università di Parma, che ha tracciato il profilo artistico di Albano Guatti. In particolare egli ha rilevato che l'Albano Guatti più autentico è quello svincolato dalla committenza commerciale.

La foto importante per lui non è quella che fa su commissione, che nasce da una reale esigenza, ma la foto di ricerca, creata da un'invenzione autonoma in cui si propongono tra gli elementi visivi associazioni, rapporti e collegamenti che fanno pensare. Ma a che cosa? «*Alla diversità delle culture* – ha continuato Quintavalle – *alle culture povere del sud del mondo o comunque alle culture lontane dall'Occidente*».

Descrivendo la fotografia dell'artista il professor Quintavalle ha precisato che Guatti ha un particolare senso della composizione, dei grandi spazi, della loro distanza.

«*Egli riesce a costruire le immagini in modo da produrre un grande impatto a livello di dimensione. E poi sa cogliere la storia dei protagonisti, o meglio, sa inventare dei protagonisti e sa farne intendere la storia.*

In questo libro – ha concluso Quintavalle – *egli ha potuto veramente esprimersi in totale libertà*».



Mersah Mtruh, Masr Egitto 1982. Un'immagine dell'Egitto che non è quella proposta dai libri turistici, quasi senza storia: le donne con gli orci sul capo scavate come i tralicci al fondo.



Un particolare della Sala Corgnali durante la presentazione del volume.

Camminando per le strade di New York

di Alessandra Londero

Camminando per le strade di New York guardo con stupore i grattacieli, i negozi e i musei. Mi immergo nel mosaico di gente che corre ogni giorno tra casa e ufficio. Ancora più stupita scopro che nel mare di questa megalopoli esiste un «piccolo Friuli» che ha saputo costruirsi uno spazio ben definito nella società «multicolore» americana, mantenendo un'identità precisa, radicata nella «piccola patria». Così, ho scoperto gente ospitale e premurosa che mi ha accolto «come fossi una di loro», come se mi conoscesse da tanto tempo. Mi hanno raccontato le loro esperienze, di come «si è lavorato duramente, si è sofferto» o «bastava lavorare, produrre onestamente per essere accettati», i momenti duri che hanno caratterizzato l'emigrazione dei primi decenni del Novecento. Scopro, così, che una prima comunità di friulani si era formata nella East side di Manhattan, tra la 27th e la 34th strada, tra la 1st e 2nd Avenue.

La maggior parte degli emigrati provenivano da Navarons, Fanna, Maniago. Erano terrazzieri e si erano trasferiti oltreoceano «in tempi di magra». Tutti si conoscevano, frequentavano lo stesso bar; i bambini andavano alla medesima scuola che si trovava «dall'altra parte della strada». Il friulano era parlato comunemente in tutto il quartiere. L'inglese diventava un'esigenza solo quando si iniziava ad andare a scuola.

Mi hanno raccontato come nel 1929 fu fondata la Famee Furlane sulla 34th strada, cominciando con qualche riunione in un ristorante-bar tutt'ora esistente. E' stato il primo Fogolâr del Nord d'America. La proprietaria del locale, una piacevole e simpatica signora ottantenne ha visto, dalle sue finestre, «nascere» e «crescere» l'Empire State Building!

I friulani presenti in questa comunità hanno contribuito alla costruzione di diversi quartieri della città. Un signore mi ha raccontato di quando hanno fatto il pavimento della Statua della Libertà. Solo durane la crisi del '29-'33, mancando lavoro anche in America, molti friulani sono tornati in patria. Successivamente o tutta la famiglia o solo i figli sono tornati in America.

Una nuova «diaspora»/emigrazione si è verificata intorno agli anni '50 quando interi quartieri di Manhattan sono stati rasi al suolo per costruire abitazioni più moderne. Ciò ha causato una dispersione in zone periferiche, come Queens e Long Island.

Qui molti friulani, con il loro radicato «mal dal clap» hanno acquistato una casa con tanto di giardino e orto in cui coltivare il «ledric». La comunità friulana si disgrega e si accentua l'assimilazione nella società americana con relativa perdita di parte della loro cultura, soprattutto nella generazione nata in America.

Anche la Famee Furlane non ha avuto una sede fissa per 25 anni.

Poi, grazie alla tenacia e alla caparbietà dei friulani, nonché al ricordo sempre presente della loro patria, si è costituito un centro a College Point in Queens, piuttosto lontano dalla sede originaria di Manhattan.

Qui ci si incontra di solito il venerdì e la domenica per trascorrere una piacevole serata con i propri compaesani, giocando a carte, bevendo del buon vino, mangiando «polenta e museet» e, soprattutto, intonando qualche villotta, accompagnati dalla fisarmonica. Oggi questi grandi lavoratori sono orgogliosi di aver realizzato il loro «sogno americano», «the American dream», perché con il loro duro lavoro sono riusciti a dare il meglio ai loro figli, la maggior parte laureati con ottime prospettive di carriera: «For us parents Furlans it is a proud moment, to cherish forever» («per noi genitori friulani è un momento di orgoglio da serbare nel cuore per sempre»), mi hanno confessato.



«Stupita scopro che nel mare di questa megalopoli esiste un piccolo Friuli che ha saputo costruirsi uno spazio ben definito nella società multicolore americana, mantenendo un'identità precisa, radicata nella Piccola Patria...».

Nonostante la dispersione degli anni '50 oggi si avverte un rinnovato interesse da parte dei giovani per la cultura delle loro origini, dovuto ad un nuovo approccio nei confronti di tutte le identità culturali e le minoranze, sia in America, sia in Europa.

Inoltre, la nostra comunità si è conquistata un posto nella società americana ben consolidato: il Friulano non è più uno «straniero» in questa terra e quindi, può vedere le proprie radici come fonte di arricchimento e non di discriminazione culturale-razziale.

Tuttavia le nuove generazioni hanno esigenze diverse rispetto a coloro che sono nati in Friuli e che hanno costituito il primo nucleo friulano a New York. Un friulano emigrato da una decina d'anni mi ha confidato la sua esigenza di arricchirsi culturalmente, cosa che va oltre il folklore. Un altro, nato in America, ha sottolineato gli effetti della dispersione dei friulani sul territorio newyorkese.

Non vivendo a contatto quotidiano con altri friulani, a parte i genitori, ma con americani, non sente l'esigenza di incontrare altri figli di immigrati, che gli sono estranei. Viene a mancare così un mastice per mantenere unita la comunità nel futuro.

Ora a New York può essere apprezzata anche la nostra cucina. Ultimamente è stato inaugurato un ristorante che si chiama «Frico», che intende promuovere questo ed altri piatti delle nostre zone. Immaginatevi a New York, «sentire odore di casa»! E siamo conosciuti! Alla Public Library sulla 42nd e la 5th avenue ci sono ben 346 titoli sul Friuli, tra cui la tesi di un americano, quella di una russa, e un libro sul carattere dei friulani.

Vorrei concludere con le parole di una cara signora, proveniente dalla Carnia, miste fra friulano e americano: «I love where I come from; I love the panorama, gli abeti, le montagne ed i "crets"; quando vado via li saluto come un membro della famiglia. Sono i miei "crets".

La canzone "Stelutis alpinis" mi fa piangere.

Quando lascio la Carnia volto lo sguardo e dico "Mandi crets" but at the same time I thank my dear unselfish parents who let me emigrate to America where I am very happy and satisfied... I could never achieved what I am now if my parents had not sent me to America to seek my future!». (Amo la mia terra natia... ma allo stesso tempo ringrazio i miei genitori che mi hanno lasciata andare in America, dove sono felice e soddisfatta... non avrei mai potuto diventare ciò che sono se i miei genitori non mi avessero mandato in America a cercare il mio futuro!).

Anniversari in Argentina



Originari di Ovoledo di Zoppola, ma da anni residenti ad Avellaneda di Buenos Aires, Giovanni Quattrin (a destra) e la consorte Silvia (a sinistra) hanno festeggiato il loro 46° anniversario di matrimonio, celebrato prima della partenza nella parrocchiale di Zoppola. Con loro ci sono i coniugi Gardonio (Romano e Rosa Morassut) entrambi figli di friulani, che hanno a loro volta festeggiato i 37 anni di matrimonio. Per la lieta circostanza Friuli nel Mondo invia loro tantissimi auguri, uniti ad un personale *mandi* del presidente Toros.

Sposi d'Australia



Come mostra l'immagine, dopo il «sì» gli sposi sono giunti al momento del classico taglio della torta. Una torta con tanto di fiocco rosa (la foto nella realtà è a colori) come roseo si prospetta il loro futuro. Gli sposi sono Edi e Lesley Bolzicco, residenti a Perth, Australia. Dal Friuli invia loro infiniti, fervidi auguri, lo zio Silvano Pittolo di Pavia di Udine.

CANADA

Nuovo Direttivo della Federazione dei Fogolârs

Il 14 e 15 ottobre scorso si sono incontrati a Calgary, Alberta, Canada, i delegati dei Fogolârs aderenti alla Federazione per il rinnovo del direttivo della medesima. Gli incarichi sono stati così distribuiti: Paola Modotti Filippin, presidente; Vittorio Centis, vicepresidente per la zona est del Canada; Paolo Bordon, vicepresidente per la zona ovest del Canada; Rino Pellegrina, segretario; Enrico Ferrarin, tesoriere; Stefano Francescut, rappresentante giovani (Furlan Youth of Canada). Nella stessa riunione è stato anche scelto il motto che caratterizzerà il Convegno di Edmonton dal 31 agosto al 2 settembre prossimi: *«Furlans dal Canadà, vuê e doman insieme»*.



Paola Modotti Filippin.

«Ora sono anch'io una vostra abbonata»



Da Fanna, Maria Zanetti scrive: Ho avuto l'occasione di conoscere il vostro giornale tramite mio fratello Guido che, dal Canada, mi ha fatto la sorpresa di far pubblicare due foto: una di noi sei fratelli e una di me che mi ritrae «cul còs» e le mie prime quattro bambine dentro. Vedermi su «Friuli nel Mondo» è stata propria una gran bella sorpresa! Ora sono anch'io una vostra abbonata. E' proprio un bel giornale! Complimenti vivissimi! Ho abbonato anche i miei quattro cognati, che per me e la mia famiglia sono delle gran brave persone. Quest'estate hanno avuto occasione di ritrovarsi e di fare assieme questa foto. Vorrei fare loro una sorpresa. Sono: Sisto Pivetta, residente negli Stati Uniti; Siro e Luigi Pivetta, residenti a Campagna di Maniago; e Ruggero Pivetta, residente a Udine. Vi ringrazio tanto e vi mando tanti saluti.

Maria Zanetti

Come propagandista di «Friuli nel Mondo» meriti proprio un pubblico ringraziamento. Se tutti i nostri soci facessero altrettanto, «Friuli nel Mondo» entrerebbe in tutte le famiglie. L'altra foto vedremo di pubblicarla in un'altra occasione. «Magari cence fâti spietâ tant! Nomo?».

M A R I L E N G H E

ANGELO COVAZZI

JACUM DAI 'ZEIS



rîbis

ODÔR DI RENGHE

Un vuarp, une sere, al va in cjase di Jacum par comprâ un gei. Siore Sante ch'e stave preparant la cene lu fâs jentrâ e comodâ in cusine.

Jacum sintût la cualitât dal gei ch'al voleve, al va a cjolilu.

Il vuarp intant alzant il cjâf e nulint l'àjar al diseve: "Oh ce bon odôr di renghe su la gridele...". E continuant: "O pensi, siore Sante, che stei cueintle come che mi plâs a mi".

Sante, no j rispuindè.

Jacum, che tal fratimp al jere tornât cul gei, al disè: "No, no, tu falis ad ingruès!".

Il vuarp al insisteve sperant che j disessin di fermâsi a mangjâ un bocon.

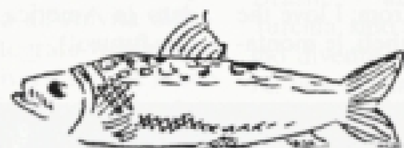
Jacum al tajà curt: "Buine sere e bon ariviodisi!".

Il vuarp, capide l'antifone, al pajà il gei e, no jessint pratic di chê cjase, al domandà: "Di ce bande, mestri?".

Jacum lu cjapà pe man e lu compagnà su la puarte: "E cumò va dret!" j disè.

Il vuarp dopo doi pas al sbatè il cjâf tun morâr, e si sintì: "Joisus ce bote! Jacum, tu podevis ben visâmi, orcoboe!".

Jacum: "Astu nasât la renghe prin? Poben 'o crodevi che tu nasassis ancje il morâr!".



ÛF DI MUS

Duc' sa che Jacum al jere unevore mataran. In atom, une femine dopo vê comprât tainc' geis, j regalà une coce melone di chês grandonis. Une vere raritât. La semence 'e vignive de France.

Jacum al pensà subit di doprâle come sente. Pai marcjâz j domandavin "Ce robe ise?... Une coce? O...".

Jacum pront: "No, no! Chest al è un ûf di mus, e jo lu covi. Vedarin sul fâ de viarte ce robe ch'e vignarà fûr".

Passe l'unviâr, rive la viarte e Jacum al jere simpri sentât su chê coce a spietâ i aventôrs, e cuant ch'a rivavin, duc' dave la batude sul mus che nol voleve nassi.

Un martars, al marcjât di Codroip, dopo vê vendût un gei a une siore, Jacun si sentà di pês su la coce e si sintì un "flac" e une urlade di Jacum. Tal ort dongje, un jeur al fuì di sburide.

La siore: "Jacum, Jacum jeve svelt... ve' là... ch'al scjampe il mussut!".

Jacum vosant viars l'ort: "Ven ca, ven ca, ch'o soi to pari... cun dutis lis fadiis ch'o ài fatis...".

La siore girant podopo pal marcjât, 'e contave il fat a dutis lis sôs cognossincis.

Cualchidun al rideve, cualchi altri la cjapave par mate, altris 'a comentavin disint ch'e jere une cjatade di Jacum, ma un grun di lôr 'a son lâz a sincerâsi dal fat.

Jacum in chê 'zornade al à fat ancje bogn afârs, mediant... de coce fraide!



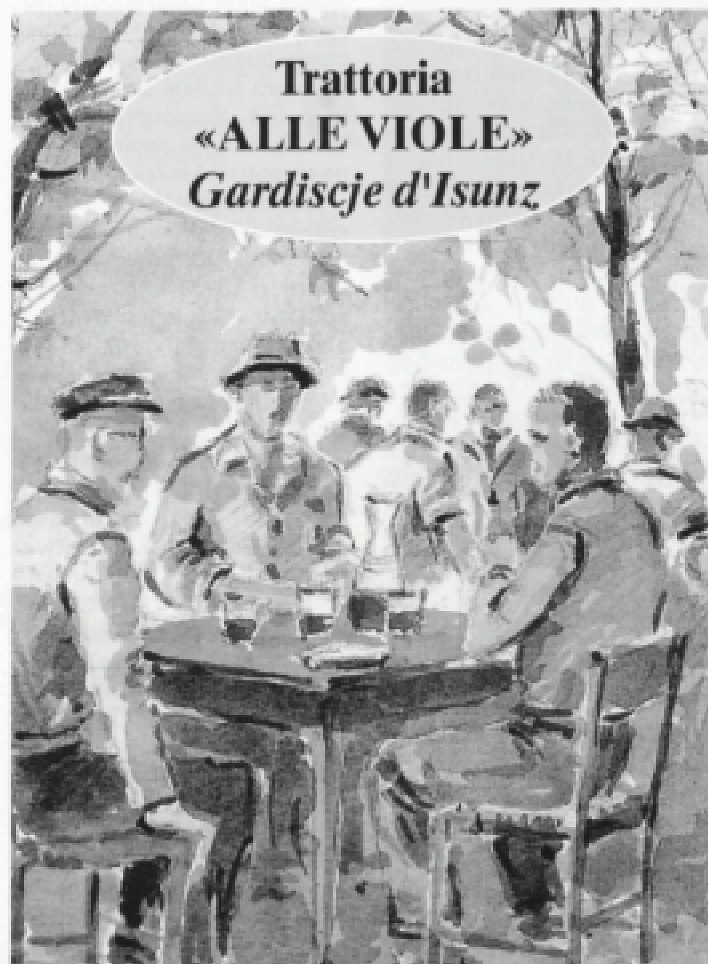
OSTARIIS LENTI L'ISUNZ

di VICO BRESSAN

Ogni volte ch'o passi denat de tratorie "Alle Viole" di Gardiscje d'Isunz, si ingrope il cûr e mi tornin tal cjâf i biei timps di quanche a scuele, il mestri Mario Rizat, mi faseve recitâ amenz il "Sabato del villaggio".

Il non de tratorie nol è stât ispirât de puisie dal Leopardi, ma des dôs sûrs Natuta e Valeria Viola, e al è stât mitût subite dopo de prime uere, quanche lis autoritâz talianis 'e àn ordenât che duc' i esercizis publics dovevin vê la sô insegne difûr, sugjerît a siore Nuta Viola, che no veve nissune idèe di ce tabele esponi, de impiegade comunâl Brukbauer che j disè: "Siore Nuta, je ch'and'à cussì dôs bielis fiis, parcè no fasie clamâ il so locâl "Alle Viole"?

La licenze pe vendite di vin 'e jere stade concedude la prime volte il 10 di luj dal 1893 a la vedue Nuta Russian che viarzè l'esercizi a Gardiscje. Il 8 di 'zenâr dal 1898, Bepi Viola, fi dal defont Gjovanin, marangon di Fara, al comprave di siôr Costantin Spessot fi di Checo, par 50 flurins autriacos, la particele di fond 32/2 in Borc da Muela Mata, e si tirave-sù la cjase.



Nancje finît di fale-sù al è stât riclamât tal militâr indulà ch'al à scugnût fâ 12 agn e tre mês tal Regjment Fanz di Lubiane.

Dato che la famèe aumentave daûrman (tal 1902 al jere nassût Fredo, il quint fi) e, naturalmentri aumentavin ancje lis bòcis di nudrî, tal 1905 il fant Bepi Viola al comprà la licenze de vedue Russian e, con l'autorizazion dal Imperiâl Regjo Consilîr de Tenenze di Gardiscje, al viarzè ostarie in te sô cjase, indulà ch'e je ore prisint. Dai documenz al risulte che il Berater *di Gardiscje j veve concedudi il 21 di luj dal 1906 e il 12 di avost dal 1910, l'autorizazion di vendi vin, bire e "passarete" in ocasion des sàgris ch'a si fasevin in Borc Madalene.*

Congjedât dal militâr il 31 di dicembar dal 1910, dopo pôs mês siôr Bepi si congjedave ancje di chest mont e la licenze vignive intestade a la sô femine. Par dut il periodo de prime uere, dute la famèe 'e lè sprofughe in Piemont, gjavant Fonso e Gigi ch'a jerin prisonîrs in Siberie. Tornâz indaûr de profuganze, i Viola a' cjatàrin la cjase dute scjassade e senze siaremenz e pavimenz.

Cul ajût dal Gjenio Militâr e il sacrifizi di dute la famèe, la metèrin in sest miôr ch'a podèrin e a' viarzèrin di gnûf il locâl.

L'esercizi sigûr nol bastave a mantignî dute la famèe, e i doi prisonîrs Fonso e Gigi, tornâz indaûr doi agn dopo firmât l'armistizi, a' scugnirin lavorâ di muradôrs e Fredo, il plui zovin, di autist. Lis dôs sûrs, Natuta e Valeria, sposadis, quanch'a podevin a' vignivin a judâ la mari.

Prime Fonso e Gigi si sposàrin e lerin fûr di cjase, e, un pâr di agn dopo, Fredo si sposave cun Mara Spazzapan (lontane parint dal famôs pitôr gardiscjan), e si la menave in cjase. La nuvizze si è fate vualê ben e preseâ de clientele pe sô buine cusine massime pai "gnocs al fôr".

Dopo la muart di Siore Nuta, tal 1954, la licenze vignive mitude a non di Fredo che, quanch'al jere libar dal servizi, al badave al locâl, dimostransi tratîf e capaz.

Il 31 di zenâr dal 1962, l'autist de Societât Ribi di Gurize, Fredo Viola, biel ch'al si sinte al puest di guide de coriere, come ch'al faseve di bielzà trent'agn, al cjate un grant maz di garofui di spine: al jere il regâl che i fruz di scuele j fasevin cun tant afiet al brâf, pazient e premurôs "siôr Fredo" che, tal doman, al lave in pension. Cui bêz de liquidazion e il progjet di so nevôt Lucio, Fredo al fasè fâ la cusine gnove dal dut e, dal vecio locâl, al gjavà-fûr dôs stanzis par gustâ, un biel bâr e un fogolâr come simbul dal Friûl. In plui, judât dai fîs Mario e Pauli, in flanc dal locâl, sot dal nivel de cjase, tal miez di un grant salet, al fasè-sù une baite-bâr e dulintôr, sparnizzadis, bancjs, taulis e un pizzul breâr. Un puestut maraveôs par passâ un'ore sot dai salgârs, parmis di une frescje risultive.

Dopo juste un an di chesc' granc' lavôrs, la tratorie "Alle Viole" 'e tornave a viarzi lis puartis a la clientele cun tune muse di fieste, e l'Aziende di Permanenze e Turism de plui acolzinte citadine dal Friûl Orientâl, insiorave il so «vademecum» di un altri biel ambient di racomandâ al forest.

Ma forsit, chel di lavorâ in tun locâl public, nol è pan pai dinc' dai 'zovins, e Pauli, ch'al prometeve tant ben, al plantà dut e si fasè-sù une oficine par so cont mentri Mario al preferì lâ a lavorâ di marangon sot paron. A chest pont Fredo, ch'al veve setant'agn bondanz, j cedè la conduzion dal esercizi a sô fie Violeta che, subite dopo 'e deventà mari di doi zimuluz. La Violeta, 'zovine di cjâf e d'inzen, si è fate sùbite benvolê e j à dât une ande gnove, frescje e vivarose al ambient. Magari cussì no, pa strade che no si ûl lâ, si scuign cori. E, prime Fredo e pôc dopo la Violeta, son tornâz in te cjase dal Signôr.

Par un pôc l'omp di Violeta al à tentât di tirâ indenant la barache ma, pôc aspert dal mistîr al à scugnût rindisi e tornâ a lavorâ de sô profession. Siore Mara, oramai indenant cu l'etât, nancje di pensâ ch'a vares podut tornâ a cjapâ in man il locâl e, naturalmentri, magari a malincûr, 'e à dovût decidisi di fitâ l'esercizi e cedi la licenze.

Uê la tratorie "Alle Viole" continue la sô ativitât cundusude di un babio dal mistîr.

Fevrâr te Pedemontane



Angelo Giannelli, 1988 (100 x 90).

Ce fastu lassù?...

Une gnot 'o passi par lì
e ti tiri un clap tal balcon.
Ce fastu tal scûr lassù
dismote a di chest'ore?

'O soi tornât chel frutazzât
di quindis agn, a pensâti:
ti tiri un clap tal balcon
e mi plati tal scûr lì de cise.

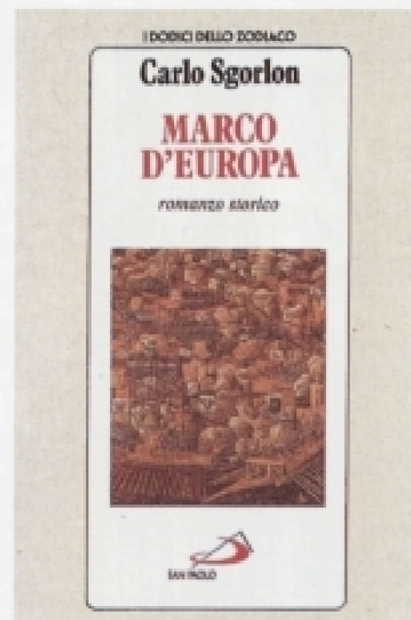
Dismote a sintîti a vivi
bessole cu la man dulinziôse:
ti fâs un spac un clap tal balcon
e 'o soi jo, chel to frutazzât.

Dino Virgili

MARC D'EUROPE

Romanz storic di Carlo Sgorlon su la vite di padre Marco d'Aviano
(14)

(Trascrizion in lenghe di Eddy Bortolussi)



Ma se Carli al lave dongje a un grop di lôr, ch'a stevin fevelant di feminis, l'argoment al vignive subit interot. Di lui si difidave parceche nol lave mai vicin di une femine. Fevelâ di chês al jere biel nome se si lu faseve in segret. Carli al pareve une spie probabil, ancje se in realtât nol veve incolpât mai nissun, fasint la spie ai paris jesuiz.

La bielece des feminis, j plasevie o no? Par strani ch'al fos, al jere vêr chest e chel. Carli al jere unevore sensibil ae bielece, cualsiséi ch'e fos stade la sô forme, massime chê de nature. Daûr lis formis des feminis al rivave a viodi il segno precîs de bielece e la creativitât dal Onipotent, ma tal stes timp al sintive che chel tipo di bielece no j interessave plui di tant. Ai siéi compagns ur interessave chê invecit, e lui lu capive, parceche si tratave di une decision sovrane de nature. Lui, però, al pensave a alc altri. Al jere content che la bielece des feminis 'e fos un dai granc' ornamenz dal mont. Content ancje par sè, parceche la viodeve e si passeve i voi, ma soredut in gjenerâl, e par chei ch'a jerin destinâz a meti sù famèe e a meti al mont fruz. Cussì al viodeve la bielece des 'zovinis come atraviars di une lastre penge di glace, o i veris di une glesie. Co al pensave a une femine, il so model al jere simpri chel de Madone.

Il vivi cuasi di convent dal colegjo, j plaseve. A chejaltris 'zovins no ur lave di scugnî meti la divise ae maniere dai seinarisc'. Carli, invecit, cun chê al si sintive a puest. J plaseve vivi in tune comunitât regolade da lezs precisis, e sintîsi in tune struture ordinade. La messe di ogni dì e lis prejeris ditis insieme, ancje se tanc' di lôr 'a sossedavin, si stufavin, 'a preavin disatenz e pensant a alc altri, j plasevin unevore. Carli al sintive i momenz de prejere comunitarie come i plui impuartanz di dute la 'zornade.

Tra i studenz, tanc' a jerin destinâz a fâ la cariere pulitiche, o chê militâr, par resons di famèe. Cualchi volte 'a jerin di fameis impuartantis e famosis in dutis lis tiaris venitis, ben cognossudis da agn ancje dal 'zovin Carli. Lui, cun chesc' al tentave di fevelâ e di entrâ in amicizie, o almancul di scambiâ la peraule. Ma dibant. Nol rivave a sfantâ la lôr difidence. Nol inspirave simpatie. Par lôr Carli al partignive a un gjenar pôc clâr, no definibil, e cun lui no savevin ben cemût compuartâsi. Fevelâ di ce, cun lui? Nissun lu saveve.

Daspès in colegjo si discoreve ancje des vueris di Gjermanie, e i frutaz di famèe ristocratiche lis consideravin in rapuart al vantaz o svantaz gjeneric ch'e podeve vê la lôr famèe. Cualchi aveniment al lave a vantaz dal imperadôr di Asburc, campion de catolicitât, cualchi altri a favôr dal Re di France, unevore cristian, ch'al varès vût di jessi amì dal imperadôr, sul plan religjôs, e che invecit j jere nemì par resons di gjelosîe di podê e di supremazie europèe. Se un event al tornave util pai stâz catolics, 'a jerin i paris de Companie di Jesù stès che lu disevin ai frutaz e ju esortavin a preâ e a ringraziâ il cîl par chel. Ma chê vuere lungjone e plene di momenz diferenz, scomenzade l'an dal Signôr 1618, dopo tantis batais e invasions, 'e lave indenant ancjmò sul front dal Reno, cun plui sodisfazions pai eserciz francês che par chei imperiai.

I diviars stâz todescs, cu lis armis o cun altris manieris, 'a cirivin simpri di otégni la stesse robe: di vê pai ugonòz i stès dirîz e la stesse libertât dai luterans. Dut al faseve pensâ che chês richiestis, chês pretesis di no crodi, ispiradis dal demoni, 'a stessin ormai par vê sucès.

I vescui e i abâz passâz al luteranesin, deventâz laics, cun femine e fîs, 'a cirivin in ogni maniere di trasformâ i bens de glesie in feudos di lassâ in ereditât ai lôr dissendenz. La sêt di vê e di podê 'e frigeve dentri di lôr come un vueli in tune pignate, e 'a jerin i plui testarz difensôrs e conservadôrs dal gnûf ordin creât de Riforme.

Il vint ch'al soflave al someave ch'al sglonfas lis velis dai ribei e dai protestanz, intant che la cause dal Imperi 'e pative la lungje insolence de sfurtune. I eretics 'a jerin simpri sustignûz da esèrciz di ogni regjon, puartâz in alt des armis e dal bon destin.

Carli al cjapave sù notiziis di ogni gjenar, e la sô memorie lis notave cence falâ, dantjur il just riliêf. Il frutat al veve une sensazion gjenerâl nuje buine su la lungjece cence fin di une vuere che, come dutis, 'e produseve fûcs, distruzions, mazzalizis e barbaritâz di ogni sorte. Ciarz frutaz su la vuere 'a vevin un mût di pensâ avonde cinic, fasint viodi di preseâ i sucès dai francês, e dai protestanz in gjenar, pluitost che chei dal Imperi, come ch'al sarès stât naturâl. E parcè? Cussì. Par gust di metisi de bande contrarie, par dâsi àjars, par strambariis, par antipatie tai confronz dai Jesuiz, e parfin par gust dal riscjo... Difat distacâsi de pulitiche de Riforme Catoliche e stâ in cualchi maniere cui eretics al jere pluitost periculôs. Un gurizan, agn indaûr, al si jere metût a berlâ in place, dopo une des tantis vitoriis dai protestanz, «viva i riformati!». Nome par chest al veve scugnût sapuartâ il proces, e s'e jere gjavade parceche tanc' testemonis lu vevin declarât mat. E cussì duc' chei che no aclamavin cun clarece i esèrciz imperiai, 'a scherzavin cul fûc, e 'a podevin finî mâl. I frutaz dal colegjo no rivavin a tant, no berlavin «a morte» o «evviva», ma si capive di ce bande ch'a stavin nome da une cjalade o de riduzzade ch'a mostravin di fâ.

Nadâl a Buenos Aires

di Valdi Simsig



«...lassant indaûr la criure di Gardiscje dal Lusinz...». (Gardiscje: Il Domo).

***'O** jeri juste rivât a Buenos Aires, in Argjentine, lassant indaûr la criure di Gardiscje dal Lusinz e 'o vèvi cjatât dibot un caligo umit e fastiliôs a saludâmi. Mi eri insumiât par cetanc' agn di fâ chist viaz!*

E cumò, daspò cuarantatrè agn 'o viodevi e 'o cjapavi a bracecuel lis mês dôs agnis ch'a vèvin 'zaromai passade la otantine, i miei cusins ch'a vevin scugnût lassâ il lôr borc di Gardiscje par vie dai momenz dificii di dopo de vuere, par lâ a cirî furtune lontan de lôr Patrie.

Di duc' lôr mi restave un ricuart smamît vie pe mê infanzie lontane, ma nus leave simpri un grant afiet rinfuarzât di ungrum di letaris.

No jeri ancjmò adatât al savoltament dal fûs orari e 'o jeri dut sturnît. Dutcâs mi jeri inacuart di cjatâmi in tune citât grandone e caotiche, ingolfade di machignis e «bus» culurîz, plene di vite, cun tant vert e tanc' talians... Cuanche mès cusinis mi an invidât 'e fieste di Nadâl inmaneade de Asociazion Gurizane di Buenos Aires 'o soi stât unevore content e cun preseament 'o ai dite ch'o sarès lât...

Une buine miezore in atomobil, sot un soreli ch'al brusave, vie par stradis largjs, plenis di morârs di ca e di là e di cjasis sioris, bielis tal lôr stil «coloniâl» cun bielis cisis verdis atôr atôr, nus è volude par rivâ sorelûc là de fieste, cja' dal Fogolâr Furlan. L'Associazion Gurizane no jè ancjmò tant siore par vê une sale cussì grande!

'Za la scrite «Fogolâr Furlan» parsore dai veris dal biel porton de jentrade, ch'a vevin ancje lis tindinis ricamadis a man, mi à fat vignî un baticûr e dibot 'e je stade ancjmò plui fuarte l'emozion tal viodi il salon parecjât cui festòns e miârs di lampadinis di duc' i colôrs; e là, sore il palc, duc' cjalavin il grant cuadri cul Cjscjel di Gurize, il làbar dal Cumun e la bandiere taliane...

Mi pareve dutuncolp di jèssi tornât a cjase mê e no di jèssi a dismil chilometros di lunc di Gardiscje: tal sintî a fevelâ furlan e bisiac mi vignivin i sgrisui! Fruz e frutis, vistûz cui nestris bei custums furlans, 'a jerin duc' indafarâz a parecjâ lis taulis. La int 'e rivave d'un continuo, si sentave e si meteve a tabajâ contente.

Ad un ciart pont il President de Associazion Gurizane, Gianfranco Tuzzi, al scomence il discors e al puarte i salûz a duc' i prisinz: un pôc al cjacàre par talian e un pôc par spagnul, parvie che lis gnovis gjenerazions, di regule, 'a fevelin il «castilliano», ancje s'a capissin il talian... Podopo ju rapresentanz di tantis atris associazions talianis 'a puartin il lôr salût e daspò si tache a mangjâ: dute robe unevore sauride... Po 'e tache a sunâ l'orchestre, e inalore lis melodiis dal valzer, de polche, dal tango argjntin 'a jemplin l'àjar e ti fàsin... sclopâ il cûr! Bisugne savê, par capî, ce ch'al è un tango par un Argjntin!

Cualchidun al tache a balâ di buinevoe e ancje jo 'o cîr di fâ biele figure cu lis mès cusinis: uns cuatri gîrs e po a sentâsi par cjapâ flât e bagnâ la pivide!

In tun moment di polse, e intant che i sunadôrs si districavin, al monte sù sul palc un omp intimpât, cui cjavei blancs tanche la nêf, scarmulut ma vivarôs e sigûr dal so fat al tache a cjantâ dibessôl, cence compagnament, cu la sô biele vôs di tenôr: «Vola, colomba bianca, volaaa...».

Te sale al plombe un cidinôr; duc' tàsin e si vòltin a sintî chel omp. Podopo, bielplanc, tal imprin sot vôs e daspò simpri plui fuart e cun vigôr, duc' si mètin a cjantâ insieme, come tun coro: ce emozion!

Dai voi di ungrum, soredut di chei plui intimpâz, ma ancje dai miei, une lagrime cidine 'e ven fûr, 'e va jù pe muse come un rujuz slusint. Insomp de cjantade un batimans cence fin al compagne il tenôr ch'al torne al so puest sodisfat. Dentri di me 'o brami di cognossi cualchidun, di fevelâ, di scoltâ, e 'o fâs un gîr framiez des taulis.

Duc 'a son tant contenz di savê ch'o soi un vêr furlan (o s'o vês miôr un gurizan) apene rivât de Italie e mi fàsin tantis maraveis. O cetantis domandis! Dutis par savê lis nuvitâz e cemût ch'a stavin i parinc' lontans...

Cussì 'o ven a savê che il tenôr al è di Tisane, ch'al à otante agn e daspò cuarante al vîf in Argjntine e che nol fâs plui cont di tornâ a viodi il so país. 'O ai vût il plasê di cognossi i Turco di Roncjs di Monfalcon, omp e femine, che si dan un grant cefâ te Associazion Gurizane; la Bruna di Luzinins, plene di morbin e ligrie; i parinc' dal Lubiz di Gardiscje e tanc' atris.

Tanche 'o tabai cun chiste int, 'o sint jenfri lis lôr peraulis e 'o viôt jenfri lis lôr espressions cetant grant e fuart ch'al è l'amôr che ju lèe 'e lôr tiare, (là che si nas, ogni jarbe 'e pas!), dulà ch'a son nazzûz, e 'o capis ce ch'al ûl dî vê tal cûr la nostalgje!

La fieste 'e finis sotsere ma nol è stât parnuje facil il disbredeâmi di dute chê int che mi domandave di saludâ il Friûl. No puès fâ di mancul di dî di vê provade une emozion propit fuarte par vê provât ce ch'al prove un emigrant furlan tal cjatâ, lontan de so tiare un furlan che j conti dal Friûl!

Ma, si sa, l'emozion no si viôt, no si po scrivile, dome si prove: al'zòve salacôr contâle par ch'a capissin e ch'a ricuàrdin!

Cumò 'o puès dî che un afiet simpri plui grant mi lèe ai miei parinc' lontans, che mi an fat cognossi l'Argjentine, tiare straordenarie e biele, ma simpri mancul dal sigûr dal Friûl, parvie che dome chist al varà par simpri lis lôr lidrîs.

Là ch'e nàs la uése

di Mario Tosolin



La uése: barometro furlan (Foto M.T. Tricesimo).

Si la viôt di lontan, 'e je blancje come un floc di bombâs, 'e nàs simpri tal stes lûc, cuintri soreli jevât, tai sgoips dai lavinai tra Porzûs e Topli Uorch. Come un fantasme 'e compâr in ogni stagjon prime ch'al mudi il timp o dopo un burlaz senze bonàce.

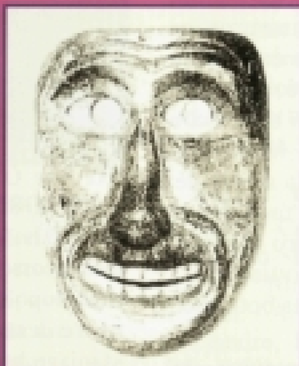
La uése: barometro furlan tramandât dai nestris antenâz a mil gjenerazions.

Par un brut destin, di cincuante ains indaûr 'e mostre a dute la int dal mont, chel cjanton di Friûl lì che la vuere cu lis sôs magagnis 'e veve rivât a meti un fradi cuintri l'altri, scjadenant il demoni dal tradiment e de muàrt.

A noatris nus reste il dovê di lâ amancul une volte te nestre vite a pensâ e ricuardâ, sence odeâ, propri sul puest «là ch'e nàs la uése».

Sentâsi su di une lastre di piere a scoltâ l'àjar di lassù, che passant ienfri i ramàzs dai fajârs e dai cjàrpins, come in une puisie nus fevelarà di perdon, di amôr e di pâs.

La sentence dal mês



Cognossi chejaltris 'e je sapience. Cognossi sè stès 'e je sapience plui grande!

Il nestri sium

Il nestri sium al è che «Friuli nel Mondo» al jentri tes cjasis di duc' i furlans!

«Cun tanc' salûz!»

Maratoneta a 70 anni



Fare la maratona a 70 anni non è cosa da poco, ma per Luigi Barazzutti, classe 1924, originario di Pozzo di Codroipo, sembra un fatto abbastanza naturale, anche se della sua impresa ne ha parlato a Bressanone, dove risiede, Il Mattino dell'Alto Adige, che ha giudicato la sua corsa «incredibile». La foto, scattata nella casa natale, a Pozzo di Codroipo, ci presenta sulla destra il nostro maratoneta, assieme al fratello Umberto, con in mano alcuni ritagli di giornale che parlano dell'impresa. Con questa immagine Luigi ed Umberto Barazzutti salutano caramente parenti ed amici sparsi per il mondo.

«50ⁿ a Trep Grant»



Nozze d'oro, a Treppo Grande, per Adelmo e Velia Ermacora. Hanno festeggiato questo bel traguardo di vita assieme, con le figlie Rometta, Andreina e Alma, i generi ed i nipoti. E' un'immagine che farà sicuramente piacere anche a tutti gli emigrati di Treppo Grande, perché Adelmo è stato per tanti anni il «puestin dal pais» e come tale ha recapitato nelle case dei loro cari tantissime lettere e tanti loro messaggi. Per la lieta ricorrenza erano giunti in Friuli da Windsor, Canada, oltre alla figlia Rometta, il genero Paolo Savio ed i nipoti Marco e Davide, che rinnovano «ai nuviz di Trep» i migliori auguri.

I 93 di Carmela Graffi



Lo scorso mese di luglio ha compiuto la bella età di 93 anni Carmela Graffi ved. Peloso, originaria di Cisterna di Coseano. Dalle colonne di «Friuli nel Mondo» le rinnovano gli auguri più belli i figli Luisa, Enni ed Enzo, nonché il genero Ermes e tutti i nipoti e pronipoti residenti a Mestre e a Cordovado.

NOTIZIE DAI FOGOLÂRS

Adelaide

Il sodalizio friulano di Adelaide è stato quest'anno colpito dal grave lutto della scomparsa del suo Patrono Mario Moretti, avvenuta nel mese di settembre. Mario Moretti era nato a Vendoglio, frazione di Treppo Grande in Friuli nel 1918.

Mario Moretti verrà sempre ricordato per aver acceso nel 1958 ad Adelaide la fiamma del Fogolâr Furlan, una istituzione nella quale ha sempre creduto e per la quale ha operato con tenacia e con grande fede.

Dal 1975 era stato eletto Patrono del sodalizio friulano che aveva concorso in gran parte a fondare e del quale ricorre quest'anno il 37° anniversario. Il Fogolâr di Adelaide esprime ai suoi familiari tutto il sincero cordoglio del proprio animo.

L'Assemblea generale per il 1995 si è tenuta in agosto con le varie relazioni dei dirigenti e dei sottocomitati dell'associazione. I consiglieri uscenti Natale Arman e Julie Baldassi e Peter Marshall sono stati ringraziati per quanto hanno fatto nell'espletamento della loro carica sociale. Sono stati approvati i rapporti forniti sulla conduzione annuale del sodalizio e si è proceduto alle elezioni per il rinnovo del Comitato Direttivo. Le votazioni hanno dato i seguenti nominativi: Baldassi Deborah, Baldassi Marisa, Beltrame Oreste, Faggionato Giovanni, Faggionato Severino, Fantus Davide, Ferini Lorenzo, Ferini Robert, Mantegna Nicolò, Poiana Ferruccio, Savio Lorenzo, Vendrametto Gino, Venetui Rita, Zanchetta Joe, Zanin Pietro. L'esecutivo per il prossimo biennio è così composto: Presidente Lorenzo Ferini; vicepresidente Oreste Beltrame; segretaria Marisa Baldassi; tesoriere Lorenzo Savio. Sono state inoltre assegnate le varie incombenze per la ordinaria vita della sede del Fogolâr e delle attività sociali.

Il 28 ottobre presso la sede sociale ha avuto luogo il grande «Ballo dell'Anniversario» che è stato allietato dalle esibizioni del gruppo folcloristico del Fogolâr Furlan stesso con brillante successo. Molto riuscita è stata pure la serata dei Papà, che hanno festeggiato, circondati dalle loro famiglie, con tanta musica e ottima cena. A tutti in regalo una bottiglietta di «Port».

Ogni terza domenica del mese al Fogolâr si cena alla friulana con supporto di buona musica. Il 17 dicembre ha luogo il Natale per i Bimbi del sodalizio friulano con la distribuzione di doni da parte di un bianco-barbuto Babbo Natale per la gioia dei piccoli e dei grandi. I soci sono pure invitati al ballo sociale tradizionale per il passaggio d'annata con la soddisfazione dell'anno che si conclude e l'augurio migliore per l'anno nuovo.

Nuovo Direttivo al Fogolâr di Montreal



Il 10 dicembre scorso è stato rinnovato a Montreal, Canada, il Consiglio direttivo del locale Fogolâr. Al termine delle elezioni, che hanno visto la riconferma alla presidenza di Aldo Chiandussi, è stata scattata la foto con i componenti il nuovo direttivo. Da sinistra a destra l'immagine ci propone: il consigliere Giovanni Liva, originario di Spilimbergo; il consigliere Giuseppe Ronco, originario di Udine; Luisa Santin Adams, consigliere, con radici a Domanins; Sonia Patrizio, responsabile giovani, con radici a Sequals; Vittorio De Cecco, vicepresidente culturale, originario di Fanna; Renato Bassi, vicepresidente sociale, con radici a Salt di Povoletto; Elena Perin Giacomini, consigliere, originaria di Malnisio; Joe Mestroni, tesoriere, originario di Mereto di Tomba; Nogaredo Taverna, consigliere, originario di San Giorgio di Nogaro; Aldo Chiandussi, presidente, seduto al centro, originario di Carpeneto. Nella foto manca il riconfermato segretario del Fogolâr, Ugo Mandrile, originario di Palmanova.

Ottawa

Nel bollettino del sodalizio friulano troviamo una nota redazionale di Paolo Brun del Re sul cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Sono riflessioni amare sui massacri del passato e sulle vittime innocenti, ma la conclusione è un invito a una rinnovata fraternità che scongiuri all'umanità simili flagelli. Il Presidente del Fogolâr della capitale canadese si riferisce ai vari avvenimenti in programma del sodalizio, programma che guarda ormai al 1996.

Per la cronaca si è svolto nella sede del Fogolâr di Montreal un incontro di delegati dei Fogolârs di Ottawa e Montreal e di delegati degli Sloveni-Friulani, organizzato da «Friuli nel Mondo» e dall'Unione Emigranti Sloveni del Friuli-Venezia Giulia allo scopo di una maggiore integrazione e collaborazione delle due comunità linguistiche del Friuli per le nuove generazioni. L'avvenimento si è svolto in ottobre e il 21 dello stesso mese per tale circostanza è stato realizzato dalla compagnia di teatro Baraban di Udine uno spettacolo di Padre Davide Maria Turoldo, che ha posto in risalto l'arte e il messaggio del grande poeta friulano. Turoldo è ricordato anche per la sua presenza in Canada.

Il 18 novembre ha avuto luogo una serata con cena e ballo, organizzata dal Fogolâr Furlan e dal Club Vicentini nel Mondo. C'è da ricordare per i giovani friulani di Ottawa l'incontro di oltre cinquanta giovani friulani del Canada a Toronto per i problemi giovanili della comunità friulana. All'incontro il sodalizio di Ottawa ha inviato tre delegati: Elenia Ferrarin, Davide Cargnello, Adriana Cargnello. L'incontro è giovato anche ad una maggiore conoscenza tra i giovani di origine friulana delle varie zone del Canada e a impostare dei piani comuni per la salvaguardia del patrimonio culturale friulano.

Il 16 dicembre si svolge l'incontro natalizio per i fanciulli del Fogolâr con Babbo Natale, che avrà doni per tutti in un clima sereno e familiare. Sono previste le feste di fine e principio d'anno nella sede dell'associazione, mentre a gennaio, precisamente il 20, si svolgerà l'edizione tradizionale del Carnevale Mascherato con tanta allegria e fantasia; dalla Federazione dei Fogolârs del Canada è giunto l'invito ai pittori di origine friulana di presentare loro opere alla rassegna della pittura canadese-friulana per il Congresso dei Fogolârs di Edmonton nel futuro ottobre 1996. Tali opere figureranno per una esposizione a Udine nella primavera del 1997. Il Vicepresidente dei giovani friulani del Canada, Paolo Bordin, rappresentante dell'Ovest, ha organizzato viaggi e scambi tra i giovani friulani del Canada per il prossimo anno.

«Il nestri coròt»



VITTORIO ROMANO BRUNA - Ci ha lasciato il 15 maggio dello scorso anno, all'età di 85 anni, dopo una lunga vita di lavoro e di sacrifici. Originario di Maniago, era partito giovanissimo per l'Olanda dove aveva trovato una prima occupazione presso una gelateria. Successivamente si era dedicato assieme ad altri friulani che operavano in zona al lavoro del terrazzo e del mosaico, facendosi apprezzare e benvolere da tutti. In particolare presso il Fogolâr Furlan dell'Aja, del quale era sempre stato un assiduo frequentatore e sostenitore. Tramite il nostro mensile lo ricorda con viva amicizia Pieri Rigutto von.



ROMANO MION - Noto imprenditore del terrazzo ad Harlingen, nel Texas, ci ha lasciato il 3 settembre scorso.

Era nato a Fanna nel 1913 ed era emigrato in giovane età dapprima in Olanda e successivamente negli Stati Uniti, dove aveva costituito e diretto come titolare la ditta «Mion Tiles and Terrazzo».

Lo ricordano con affetto i nipoti Primo e Secondo Mion, nonché gli amici Domenico Maraldo e Luigi De Spirt, che tramite «Friuli nel Mondo» formulano le più sentite condoglianze alla consorte Rina ed ai figli Robert e Cristina.

ELENCO SOCI - ABBONATI

Friulani di Modena e di Verona assieme



Alcuni soci del Fogolâr Furlan di Modena e di Verona si sono ritrovati nuovamente assieme per rinsaldare la loro amicizia. L'incontro, come mostra l'immagine, si è concluso presso l'azienda agricola di Luisa Piccin e del marito Giacomo Bedin (detto «baseton»), soci del Fogolâr di Modena. La giornata era iniziata presso la casa dell'alpino di San Prospero, dove le signore avevano preparato per l'occasione «un bon gustâ», che è stato accompagnato con tocai friulano, ma anche con un ottimo lambrusco di Sorbara. Ci sono tutte le premesse, insomma, perché questa iniziativa diventi una simpatica e consolidata tradizione, che vede assieme friulani di Modena e di Verona in nome delle comuni radici.

Elenco Armando Clerici (Forni di Sopra) per 1995: Cappellari Bianca, Cappellari Piera, Cella Anita, Colman Ugo, Ferigo Silvano, Perissutti Gianfranco, Pieli Myriam, De Santa Fabio (Villa Alpina), Clerici Armando.

Nuovi soci: Pavoni Enzo, Anziutti Alina D'Alò, San Salvo, Chieti; Antoniacomi Marilena; Tabacchi Benedetto Mario, Castelmasse, Rovigo; Aquilini Maximilian.

Elenco Agosti (Travesio) per 1995: Colautti Pietro, Belgio; Battaglia Zancan Giannina, Bergamo; Moro Raffaele, Woodbridge, Canada; De Paoli Tosoni Elsa, Ballarar, Australia; Rossa Bruna, Usago; Baletto Aristide, London, Canada; Mattiussi Cecon Ada, Usago; Mander Oliva, Spilimbergo; De Marco Felice, Travesio; De Marco Viola Graziella, Sigillo, Perugia; Cargnelli Giovanni, Toronto, Canada; Cargnelli Antonio, Toronto, Canada; Bortolussi Alfonso, Valencia, Venezuela; Bortolussi Arrigo, Valencia, Venezuela, per 1996; Moruzzi Paolina, Campone; Lorenzini Silverio, Fabreville, Canada.

Nuovi soci: D'Angelo Rina, Bergamo; Mander Maria Cumit, Solimbergo.

Elenco Fides Galafassi (Toppo) per 1995: Pellarin Italia, Toppo; Pellarin Bruna, Triuggio MI; Pellarin Ermenegilda, Triuggio MI; Cicutto Giacinto e Lina, Monza; De Rosa Picco Teresa, Travesio; Galafassi Mario, Australia, sino a tutto il 1996; Margarita Mauriçio, Venezuela; Baselli Napoleone, Toppo; Bortolussi Olga, Toppo; Baselli Lucio, Toppo; De Martin Vincenza, Toppo; Bidoli Nives, Francia; De Martin Arturo, Australia; Facchin Pietro, Australia; Cian Da Rosso Primo, Stati Uniti; Todero Antonio, Stati Uniti; Todero Osvaldo, Toppo; Baselli Francesco, Toppo; Cicutto Antonio, Uruguay; Galafassi Vittorio, Toppo; De Martin Maria Luisa, Bombacci; Toneatti Gino, Toppo; Manca Antonietta, Australia; Tonitto Magnan Onorina, Toppo; Tonitto Vittorio, Toppo; Magnana Domenico, Toppo.

Elenco Pieri (von) Rigutto (Den Haag, Olanda) per 1995: Brunetti Antonio, Benvenuto Umberto, Bernardon Remo, Cozzi Sergio, Cecchetto Giuseppe, Cristofoli Franco, Eredi Faelli Giovanni, Martina Elio, Mazzoli Licia, Rigutto Pietro (von), Rigutto Alfio, Rosa Bian Dante, Zanetti Odoardo. Inoltre: Zavagno Luigi, Tauriano; Eredi Cicuto Rino, Arba; Beltrame Mario, Arba; Miotto Cicuto Vilma, Lussemburgo; Eredi David Sebastiano, Belgio; Eredi Cecchini Pietro, Francia; Girolami Giuseppe, Francia, anche per il 1996; Rigutto Franco, Belgio.

Elenco Gina Nobile (Basiliano) tutti nuovi per 1995: Gina Nobile, Basiliano; Roma Cossio, Campoformido; Lea Greatti, Basiliano; Lucio Micelli, Orgnano; Otello Zuliani, Pocenia; Clara Paravano, Pasian di Prato; Silvano Della Savia, Basiliano; Avelino Della Savia, Bertiolo; Claudia Nobile, Basiliano.

Elenco Fermo Roia (Prato Carnico) per 1995: Fermo Roia, Prato Carnico; Stefani Giobatta, Prato Carnico; Naiaretti Marco, Prato Carnico; Famiglia Roia, Udine; Del Fabbro Renato, Rimini; Agostinis Elidio, Ver Sur Mer, Francia; Roia Primo, Rosario, Argentina; Roia Alda, Rosario, Argentina; Gonano Beniamino, Cosquin, Argentina; Baschiera Candido, Punchbowl, Australia.

Elenco Fides Galafassi (Toppo) per 1995: Peressin Ugo, Stati Uniti; Baselli Piret Silvana, Belgio; D'Agostini Gasparini Berta, Canada, anche per il 1996; Melocco Lunari Jole, Francia; Magnana Angelo, Toppo; Pagnacco Rosalia Garçia, Francia; Del Bianco Regina, Toppo; Zoe Solengro, Francia; Cian Da Rosso Mario e Nelly, Stati Uniti; De Cecco Angela, Francia; De Cecco Rosanna, Francia; De Cecco Lilliana, Francia; De Cecco Emilia, Toppo; Mazzarolli Galafassi Bruna, Toppo; Tonitto Lidia, Toppo; Tonitto Antonio, Rovato, Brescia; Tonitto Robert, Australia; Bortolussi Ida, Australia; Baselli Elena, Toppo; Bortolussi Severino, Toppo; Pellarin Vincenzo (Gaset), Toppo; Pellarin Lina e Antonio, Stati Uniti; D'Agostin Nino, Toppo; Fabris Pietro (Conean), Toppo; Saura Fabris Rosella, Ciago, Meduno; Ester Gil Rosa, Stati Uniti; Quas Cicutto Valeria, Toppo; Baselli Giovanni (Nutti), Toppo; Tonitto S. Anselma, Bassano del Grappa; Galafassi Attilio e Betty, Arcene BG; Galafassi Tonitto Noemi, Toppo.

Nuovi soci: Marmai Carmela, Milano; Marmai Ida, Cilavegna, Pavia.

Elenco Agosti (Travesio) per 1995: Agosti Tonitto Fulvia, Australia; Fraccaro Angelo, Australia; Del Menico Olimpia, Svizzera, per '93 e '94; Sassi Pitton Maria, Svizzera, per '93 e '94; Fratta Carlo, Borgone di Susa; Deana Leopoldo, Montevideo, Uruguay; Fabbro Luigi, Nizza, Francia; Fabbro Amalia, Usago; Pagnacco Vito, Castelsarrasin, Francia, anche per '96; Gasparini Anna Maria, Guebviller, Francia; Cazzitti Lino, Houdeng, Belgio, per '94; Del Frari Antonio, Neuchef, Francia; Battellino Rina, Neuchef, Francia; Marello Giacomo, Neuchef, Francia, anche per '96; Gasparini Maria, Milano; Foghih Carlo, Meaux, Francia; Bortolussi Sergio, King City, Canada; Cozzi Edoardo, Ridgeville, Canada, per '94; Zanutti Mathias, La Louviere, Belgio; Fratta Bruno, Harvington, Stati Uniti; Foghin Domenico, Caracas, Venezuela, per '94; Bortolussi Oreste, Los Guayos, Venezuela; Del Menico Olimpia, Caslano, Svizzera; Pitton Sassi Maria, Caslano, Svizzera; Cortina Danilo, Barquisimeto, Venezuela; Zucchet Maria, Usago; Baschiera Irene, Recey sur Oyre, Francia; Bonutto Giovanni, S.S. Jujuy, Argentina; Scotti Maria, Castelrotto, Svizzera, per 1996.

Elenco Silvana Cargnello (Lasalle, Canada) per 1995: Cargnello Silvana, Lasalle, Canada; Toneguzzo Ruben, Esquel, Argentina; Nardoni Alejandro, Esquel, Argentina; Mengoli Mario, El Bolson, Argentina; Medeot Daniele, Ushuaia, Argentina.

Nuovi soci: Da Dalt Ricardo, Esquel, Argentina; Ret Luis, Ushuaia, Argentina.

Elenco Sante Nimis (Bagnarola) per 1996: Coretto Mandi, Bagnarola; Covassin Alessandra, Bagnarola; Ellero Mario, Ramuscello; Papais Severino, Ramuscello; Zanon Alessandro, Londra; Nimis Gianfranco, Francia; Centis Dino, Francia.

Nuovo socio: Nimis Pasquale, Bagnarola.

«Il nestri coròt»



ASSUNTA FRANZOSO - Nata a Pradamano nel 1906, si è spenta a Lione, Francia, dov'era giunta assieme al marito Angelo a soli 18 anni. Fu tra i fondatori del locale Fogolâr Furlan, nell'ambito del quale svolse, finché le forze glielo permisero, il ruolo essenziale di capocuoca. Fierissima di essere friulana era sempre presente a tutte le manifestazioni del sodalizio. E' stata, come ci segnalano dal Fogolâr, un grande esempio per tutti: «fuarte, sclete, svelte, comandine, ma ancje plene di tenerece e di amôr pal Friûl!». La cerimonia funebre è stata celebrata in friulano da padre Codutti di Moruzzo, che i familiari ed il Fogolâr di Lione, tramite «Friuli nel Mondo», ringraziano pubblicamente.



ONORINA CISILINO in MATTIUSSI - E' mancata all'affetto dei suoi cari a San Carlos de Bariloche, in Argentina, dov'era giunta poco più che ventenne, nel 1933, dalla natia Pantianicco.

E' una notizia che rattrista in modo particolare «Friuli nel Mondo», in quanto il marito, Abele Mattiussi, è stato il primo presidente della Confederazione dei Fogolârs Furlans d'Argentina. Madre di 5 figli, nonna di 12 nipoti, e bisnonna di una bambina, che la ricordano con tanto affetto per le sue particolari doti umane, ha lasciato nel dolore la sua grande famiglia il 17 novembre scorso.

Ad Abele Mattiussi e «a dute la famèe», il «coròt» di Friuli nel Mondo.



INES MELOCCO ved. DE ZORZI - Nel numero di dicembre di «Friuli nel Mondo» abbiamo segnalato la scomparsa del marito Giovanni, avvenuta in Francia, a Sarreguemines, il 16 agosto scorso, dopo sessant'anni di emigrazione.

A poco più di due mesi di distanza Ines lo ha raggiunto per continuare assieme il lungo riposo.

E' infatti deceduta il 7 novembre, sempre in Francia, dove risiedeva dalla fine della seconda guerra mondiale e dove ha lasciato nel dolore i tre figli con le rispettive famiglie.

Anche questa volta ci ha cortesemente segnalato la notizia il fratello Vittorio che risiede in Australia.

«Cun tanc' salûz!»

Alpini in Canada



Da destra a sinistra la foto ci propone: Gigi Bazzana, suo fratello Arturo, e Fiorello Castellarin. Sono tutti e tre originari di San Giovanni di Casarsa, ma risiedono attualmente in Canada. Si sono fatti ritrarre col cappello di alpino, perché aderenti al Gruppo di Kelona, B.C., Canada, come soci e simpatizzanti. Con questa immagine salutano caramente tutti i sangiovannesi sparsi per il mondo e ricordano gli alpini Angelo Tommasin e Angelo Rosa, compaesani di via Runcis, caduti durante la seconda guerra mondiale. «In loro onore – scrivono – risponderemo sempre presente!».

«Tal cjalt dal... Sudafriche!»



A Città del Capo, Sudafrica, il locale Fogolâr Furlan ha festeggiato presso il ristorante Cortina, gestito dal friulano Paolo Adamo, circa quaranta anziani aderenti al sodalizio. In tale occasione i componenti il consiglio direttivo hanno anche posato per questa foto di gruppo, che vede, da sinistra a destra, in piedi: Elio Talotti e Domenico Brocchetto. Seduti, sempre da sinistra: Remo Papinutto, Renata Colussi, Giuseppina Driussi, Giuseppe Picotti (presidente) e Vincenzina Picotti. *«Cjalant l'ambient, cul cjavedâl e il fûc impiât, si pensarès a dut fûr che al Sudafriche! Mandi e ogni ben a duc'!».*

«Il plui biel paîs dal mont!»



La nostra affezionata Anna Pittolo, attualmente residente a Fagagna, nel rinnovare l'abbonamento per sé e per alcuni parenti ed amici sparsi per il mondo, ci ha trasmesso questa bella immagine che ci mostra la chiesa di Bonzicco, con tanto di bandierine che scendono dal campanile per i festeggiamenti locali. «Tanti paesani di Bonzicco – scrive Anna Pittolo – sono lontani dal Friuli. Farà sicuramente piacere a tutti vedere la chiesa e la piazza del loro paese». Anna Pittolo ci ha pure trasmesso la copia di una lunga poesia ricevuta da Rosario di Santa Fè, Argentina, e scritta dalla sua paesana Anna Luc. Data la lunghezza del testo proponiamo questa significativa strofa: *«Un paisut pùar e pizzul / in te mape al è là insomp / ma par me Bungic 'l è simpri / il plui biel país dal mont!».*

I NESTRIS 'ZOVINS

Questa è una particolare pagina che «Friuli nel Mondo» riserva esclusivamente ai giovani. Periodicamente, segnaleremo il loro impegno negli studi, nel lavoro e nei Fogolârs, nonché il loro attaccamento alle comuni radici della Piccola Patria del Friuli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 6 AGOSTO 1995
Uno scorcio della Patria del Friuli «Dila' da l'aghe»



'Zovins a San Vit...

Anche quest'anno si è svolto l'ormai tipico raduno dei friulani emigrati e residenti nel mondo. Meta prescelta la provincia di Pordenone e la caratteristica cittadina di San Vito al Tagliamento.

Nella giornata di domenica 6 agosto, la piazza storica di S. Vito si è aperta ad accogliere l'arrivo di migliaia di friulani provenienti da tutti i continenti.

La messa celebrata in lingua friulana dal vescovo di Vicenza, mons. Pietro Nonis, ha dato inizio ad uno dei più caratteristici raduni finora organizzati.

E' stato un momento di ricordi, di scambi di saluti, di raccoglimento e riflessione che ha visto protagonista la nostra origine e la nostra patria: «il Friûl».

Con tutte le autorità locali sono intervenuti i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo che patrocina ormai da anni questa manifestazione, e di numerosi Fogolârs.

La buona organizzazione, unita all'efficienza ed all'ospitalità che hanno dimostrato tutti i sanvitesi, ha permesso a tutti i presenti di sentirsi ancora una volta uniti, di poter coltivare nuove amicizie, e di scoprire attraverso le mostre allestite all'interno di antiche chiese e la visita dell'importante Villa Rota, un patrimonio artistico affascinante e per molti di noi sconosciuto.

Ripetitivo forse, ma dovuto, un ringraziamento agli organizzatori che hanno permesso a noi giovani di poter stare insieme anche nell'ora del pranzo, riservandoci una tavolata tutta nostra, addirittura nel parco di Villa Rota.

Purtroppo però, è arrivata la sera, e quindi il termine di questa giornata indimenticabile.

Ritroviamoci ancora, così! Questo è stato il desiderio di tutti.

Une 'zovine furlane dal Fogolâr di Limbiate

UN'OCCASIONE DI CRESCITA *di* GIULIO COLOMBA
Scambi fra scuole di Paesi diversi

Una appassionata insegnante di lingua e letteratura inglese del Liceo scientifico «G. Marinelli» di Udine, Maria Grazia Gerardi, è riuscita ad organizzare uno scambio tra questa scuola friulana ed una High School americana, quella di Lee's Summit, un sobborgo di Kansas City, Missouri.

Diciotto studenti americani (solo un paio con qualche conoscenza dell'italiano) sono giunti in Italia a fine marzo '95 e, dopo una settimana fra Roma e Firenze, si sono fermati a Udine e nei dintorni, i ragazzi e le ragazze ospiti di famiglie di studenti italiani, i docenti accompagnatori ospiti di insegnanti del liceo di Udine. Qualche ora di scuola al mattino, inseriti nelle classi italiane, e al pomeriggio visita a realtà turistiche, produttive, culturali della regione, con una immancabile puntata a Venezia. A fine settembre lo scambio si è rinnovato, questa volta con il viaggio negli USA da parte di una classe di diciottenni del Marinelli, tutti dotati di una buona conoscenza della lingua inglese. Ventuno studenti, accompagnati dai professori Gerardi e Colomba, sono volati dapprima un paio di giorni a Chicago e poi si sono trattenuti due settimane a Lee's Summit.

Ospiti di famiglie americane con figli frequentanti la medesima scuola (e i due professori italiani ospiti di colleghi locali), hanno potuto conoscere da vicino la realtà sociale del Midwest e sperimentare una organizzazione scolastica diversa da quella italiana. I ragazzi hanno visitato Kansas City e varie località di interesse storico e artistico della zona, sono stati ricevuti dal Sindaco di Lee's Summit e sono stati ospiti un pomeriggio, assieme alle famiglie americane, della comunità italiana di Kansas City. Qui hanno incontrato persone originarie di Majano e di Trieste, emigrate nei Missouri da oltre vent'anni, che hanno approfittato dell'occasione per riassaporare un po' della loro terra d'origine, chiacchierando ed anche cantando con i ragazzi alcune villotte.

Prima del rientro in Italia, la scolaresca si è trattenuta cinque giorni a New York, dove ha avuto l'opportunità di visitare Ellis Island, primo punto di accoglienza degli emigrati europei.

E' stata, nel complesso, un'occasione per farsi conoscere, al di là di immagini stereotipate che non corrispondono più alla realtà del Friuli di oggi. Per gli studenti friulani, inoltre, si è aperto uno spiraglio non solamente sulla realtà americana, ma anche su quella degli italiani che vivono da tempi più o meno lunghi oltre oceano: un'esperienza che il liceo «Marinelli» vuole approfondire, tentando di estendere i gemellaggi anche al Canada o ad altri Paesi. L'ospitalità assicurata dalle famiglie degli studenti consente di effettuare questi scambi a costi contenuti, sicuramente non comparabili all'arricchimento che i giovani traggono.



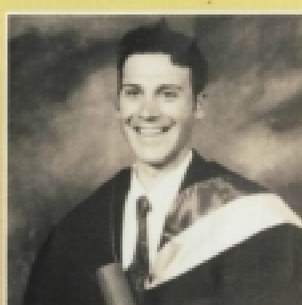
Kansas City, Missouri, Stati Uniti: la friulana Anita Schultz, originaria di Majano, al centro, nella foto, canta «*O ce biel cjscjel a Udin*» con gli studenti del «Marinelli».

Laurea in Argentina



Da San Juan, Argentina, Marco Pio Bonisolo comunica con gioia, a parenti ed amici in Friuli, il conseguimento della laurea in ingegneria elettromeccanica del figlio Marcos Antonio. Il giovane ingegnere si è laureato presso l'Università nazionale di San Juan.

Laurea in Australia



Si è brillantemente laureato (Business of Arts) in Australia Toni Cicuto, nipote della nostra affezionata Wilma Cicuto di Arba. «Toni – scrive sua zia – è molto attaccato al Friuli ed orgoglioso di sentirsi un furlan di Arba. Desidero fargli una sorpresa e rallegrarmi vivamente con lui, tramite Friuli nel Mondo».

IL DESIDERIO DI MIRKO

Sono un ragazzo di 13 anni e frequento la terza media. Vorrei corrispondere con un/a ragazzo/a della mia stessa età che vive in un paese di lingua inglese.

Se tra i lettori di «Friuli nel Mondo» vi è qualcuno interessato alla mia proposta comunichi il suo indirizzo alla redazione del mensile.

Colgo l'occasione per inviare a tutti i giovani che leggono il giornale i più cordiali saluti.

Mirko

Il «sì» di una giovane friulana in Lombardia

di ADELIA GUERRINI

Anche dal Gruppo Giovani dei Fogolârs Furlans di Lombardia è stato festeggiato un fatidico «sì» pronunciato a Mantova.

In data 15 luglio 1995 Nadia Santarossa, figlia del presidente del Fogolâr Furlan di Mantova, ha deciso di coronare il suo sogno d'amore con Guido.

La giornata tutta all'insegna della sorpresa e del romanticismo, si è svolta nell'antica, nonché storica, città di Mantova, che vede nella nostra giovane friulana Nadia sua figlia adottiva.

L'antica chiesetta situata nelle vicine campagne mantovane dove è stata celebrata la cerimonia, era ormai colma di parenti ed amici quando sopraggiungeva Nadia a bordo di un'incantevole carrozza guidata da due cavalli bianchi che il suo Guido le aveva fatto trovare a sorpresa lungo la strada che portava alla chiesa.

Una motonave, dove si sono svolti i festeggiamenti, è stata la nostra isola: assieme agli sposi ci ha guidati alla scoperta di una Mantova completamente diversa vista dall'acqua.

In questo frastornante ed emozionante giorno pieno di storia, che ci veniva raccontata da un'abile guida di bordo, danze e lacrime (di gioia, ovviamente), si sono alternate. Quando tutto ormai sembrava finito nella impeccabile cena servita a bordo nel bel mezzo del Lago, veniva annunciato l'arrivo della torta. Già, ma non stava arrivando dall'ingresso principale della cucina, ma dall'acqua! Uno spettacolo incredibile, oserei dire fiabesco.

Al buio, in mezzo al lago, con un fascio di luce che illuminava una gondola, si vedeva arrivare la torta che, orgogliosa ci guardava dall'acqua e si divertiva a farsi portare a suon di remi da due atletici gondolieri in rigorosa tenuta.

Beh, non si può nascondere che molti di noi, oltre che a restare meravigliati, si auguravano che la magnifica torta non cadesse in acqua.

Per fortuna non è successo, è stata caricata a bordo dagli sposi stessi aiutati dal Comandante della nave e dai suoi marinai. Vi assicuro che tutta quella attesa è valsa la pena. Peccato però, che nel momento in cui si procedeva alla degustazione della stessa, a ritmo di danze, siamo stati colti di sorpresa da un veloce ma insistente temporale, che ha costretto gli ospiti a correre al riparo. *«Nuvice bagnade, nuvice furtunade!»* si dice in Friuli.

Sarà stato un segno del destino? Credo proprio di sì!

Carissimi Nadia e Guido, dopo un matrimonio da favola quale è stato il vostro, non si può che augurarvi una vita altrettanto da favola. L'inizio è stato d'incanto. Credo che anche la vostra vita insieme sarà tale, come del resto testimoniavano i vostri sguardi che si incrociavano al momento del «sì». Ad una coppia come la vostra non si può che *«augurâj ogni ben e tanc' biei fruz!»*. A questo augurio si uniranno sicuramente tutti i giovani friulani sparsi per il mondo.



Mantova, 15 luglio 1995: giovani di Friuli nel Mondo posano per la foto assieme ai «nuviz».